

XII Università popolare europea del quarto mondo

Una cittadinanza attiva per un'Europa che rifiuta la miseria

5 marzo 2012



Comitato economico e sociale europeo, Edificio Jacques Delors, rue Belliard 99, 1040 Bruxelles



Ringraziamenti

Il presente evento ha ricevuto il sostegno di Staffan Nilsson, Presidente del Comitato economico e sociale europeo, e si è avvalso del supporto logistico del CESE. Ne ringraziamo calorosamente il personale che ha contribuito all'organizzazione di questa giornata.

Il presente evento è finanziato con il sostegno della Commissione europea nel quadro del programma «Europa per i cittadini». L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



XII Università popolare europea del quarto mondo

*Una cittadinanza attiva per un'Europa
che rifiuta la miseria*

5 marzo 2012

Movimento internazionale
ATD Quarto Mondo
Rue Pasteur, 12
95480 Pierrelaye (Francia)
Tel. : 33-1-34-30-46-10
E-mail : dr.europe@atd-quartmonde.org
Sito web: www.atd-quartmonde.org

Comitato economico e sociale europeo
Sezione specializzata Occupazione,
affari sociali, cittadinanza"
Rue Belliard, 99
1040 Brussel (Belgien)
Tel. : 32-2-546-98-97
Webseite: www.eesc.europa.eu

INDICE

Introduzione	5
Dichiarazioni di apertura	7
✓ Presidente del Comitato economico e sociale europeo	
✓ Marie-Cécile Renoux, Delegata di ATD Quarto Mondo presso l'Unione europea	
✓ Marc Couillard, Attivista di ATD Quarto Mondo	
Cittadinanza: Vivere insieme con le nostre differenze	10
✓ Jürgen Klute, Eurodeputato, Vicepresidente dell'intergruppo su povertà estrema e diritti umani, presidente del <i>workshop 1</i>	
✓ Conny Reuter, Presidente della Piattaforma sociale europea, presidente del <i>workshop 5</i>	
Cittadinanza: Accesso ai diritti fondamentali per tutti	15
✓ Pier Virgilio Dastoli, Presidente del Movimento europeo - Italia e portavoce del Forum permanente della società civile, presidente del <i>workshop 2</i>	
✓ Henri Lourdelle, Confederazione europea dei sindacati (CES), presidente del <i>workshop 6</i>	
Cittadinanza: Partecipazione alla vita pubblica e rappresentanza delle persone che vivono in situazione di povertà	21
✓ Egbert Holthuis, Capo unità D1, Direzione generale per l'Occupazione, Commissione europea, DG EMPL (Impiego, affari sociali e inclusione), presidente del <i>workshop 3</i>	
✓ Anne Degrand-Guillaud, Coordinatrice della Piattaforma europea contro la povertà, Unità D1, Direzione generale per l'Occupazione, Commissione europea, DG EMPL (Impiego, affari sociali e inclusione), presidente del <i>workshop 4</i>	
✓ Judy McKnight, Membro del CESE, presidente del <i>workshop 7</i>	
Interventi di chiusura	27
✓ Leila Kurki, Presidente della sezione specializzata Occupazione, affari sociali, cittadinanza (SOC) del CESE	27
✓ Isabelle Durant, Vicepresidente del Parlamento europeo	28
✓ Eugen Brand, Delegato generale del Movimento internazionale ATD Quarto Mondo	29
Conclusioni	31
Allegati	33
- Elenco dei partecipanti	35
- Elenco dei temi delle Università popolari Quarto Mondo europee precedenti.....	39

I presenti atti sono stati redatti dalla delegazione ATD Quarto Mondo per la regione Europa, costituita da:
Dominique Béchet, Véronique Reboul-Salze, Pascale Tissier, Elisabeth Verzat e Thierry Viard.

INTRODUZIONE

Una cittadinanza attiva per un'Europa che rifiuta la miseria

Questa XII Università popolare europea del quarto mondo è stata organizzata congiuntamente dal Movimento internazionale ATD ¹ Quarto Mondo e dal Comitato economico e sociale europeo, il 5 marzo 2012, a Bruxelles. Si è svolta in un contesto difficile, caratterizzato dalla grave crisi che coinvolge l'Europa. Le risposte fornite per lottare contro la precarietà e la povertà mancano di ambizione e spesso propongono solo «sottodiritti». Le persone maggiormente svantaggiate sono sempre più ignorate, stigmatizzate e controllate.

Scegliendo come tema di questa Università popolare europea del quarto mondo: «**Una cittadinanza attiva per un'Europa che rifiuta la miseria**», il movimento ATD Quarto Mondo ha voluto richiamarsi ai valori dell'Unione europea, che sono la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e il rispetto dei diritti umani.

Un'Università popolare europea del quarto mondo è un incontro tra persone che hanno una vita difficile, che lottano contro la povertà estrema, cittadini solidali con le lotte delle persone povere e responsabili europei: membri del Comitato economico e sociale europeo e del Parlamento europeo, funzionari delle istituzioni europee, attivisti della società civile. Scopo di questo incontro è stato di cercare nuove strade per lottare contro la povertà estrema, ed esso ha voluto essere pertanto un esercizio di democrazia partecipativa.

Alcuni dei 180 partecipanti sono venuti da lontano, altri hanno dovuto lasciare la famiglia e le preoccupazioni quotidiane per osare condividere la loro esperienza e riflessione. Altri ancora hanno dovuto prendere un giorno di ferie o hanno scelto di essere presenti nonostante i numerosi impegni professionali.

Hanno partecipato all'evento delegazioni provenienti da dieci paesi, ovvero Germania, Belgio, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito e Svizzera, costituite da membri di ATD Quarto Mondo e di altre associazioni che hanno dedicato molti mesi di lavoro per approfondire il tema della cittadinanza nel quadro delle Università popolari regionali del quarto mondo o di forum cittadini. Da questi lavori preparatori, sono emersi i tre temi affrontati nel corso della giornata:

- Cittadinanza: vivere insieme con le nostre differenze nei nostri quartieri, le nostre città, i nostri paesi, in Europa.
- Cittadinanza: accesso ai diritti fondamentali per tutti.
- Cittadinanza: partecipazione alla vita pubblica e rappresentanza delle persone molto svantaggiate.

I lavori, suddivisi tra workshop (la mattina) e seduta plenaria (il pomeriggio), hanno messo in evidenza gli ostacoli incontrati dalle persone che vivono in povertà, residenti nel loro stesso paese o in un paese del quale non hanno la nazionalità, quando esercitano il diritto alla cittadinanza. Attraverso questi lavori sono stati forniti esempi di azioni svolte da cittadini che vivono in situazione di povertà e da cittadini solidali, o da istituzioni, allo scopo di migliorare l'esercizio della cittadinanza per tutti.

Tutti questi scambi hanno permesso di avanzare proposte intese ad assicurare che qualsiasi persona sia riconosciuta cittadina e possa essere attiva nella lotta contro la povertà, poiché è essenziale che l'Unione europea si costruisca con la partecipazione di tutti.

¹-ATD: Agire tutti per la dignità.

DICHIARAZIONI DI APERTURA



Staffan Nilsson, Presidente del CESE, incontra una delegazione di ATD Quarto Mondo, 5 marzo 2012.

STAFFAN NILSSON, Presidente del Comitato economico e sociale europeo

«Buongiorno e benvenuti nella sede del Comitato economico e sociale europeo. Sono molto onorato che abbiate scelto di incontrarvi qui, come già è successo in molte altre occasioni ².

La lotta contro la povertà è, *innanzitutto, di responsabilità dei governi nazionali. Tuttavia, i trattati hanno conferito all'Unione europea un ruolo importante di coordinamento e motore delle politiche sociali. In base a quanto previsto dallo statuto, il nostro comitato ha il compito di elaborare pareri su diversi temi, da sottoporre al Consiglio europeo.*

Oggi, il dibattito si incentrerà sull'obiettivo di unire i cittadini attivamente per un'Europa che rifiuti la miseria. *Cittadinanza non significa soltanto libera circolazione e libertà di stabilirsi ovunque in Europa, ma corrisponde piuttosto al tema di questa giornata, che è quello di lottare contro la povertà estrema. L'anno 2013, che sarà dedicato alla cittadinanza, potrebbe aiutarci a creare un sentimento di appartenenza ai valori europei, che sono la dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e la solidarietà.*

Cittadinanza attiva, un impegno nei confronti dei valori europei

Essere un cittadino attivo significa rimettere in discussione i sistemi e le strutture prestabiliti che non permettono di far rispettare i valori europei e i valori pluralisti. Significa far prevalere la non discriminazione, la giustizia e la solidarietà. Oggi, si riscontra un po' ovunque la presenza di evoluzioni politiche, gruppi politici e priorità poli-

tiche che sono in netto contrasto rispetto ai valori europei.

In Europa, tutti hanno diritto ad una vita decorosa e devono avere accesso a tutti i diritti economici, sociali e culturali. Le persone che vivono in situazione di povertà estrema dovrebbero fare parte pienamente della società. Tuttavia, quando si vive in condizione di povertà, l'impressione è di essere esclusi dalla società. Perché la povertà è lungi dall'essere unicamente una questione economica, una conseguenza negativa della scarsa redistribuzione delle risorse. Talvolta, povertà significa essere privati del diritto fondamentale di partecipare alla vita politica.

Per questo motivo è importante che abbiate scelto di incontrarvi in questa sede. Il movimento ATD Quarto Mondo propone di affrontare in maniera aperta argomenti molto difficili come la povertà, l'emarginazione, la miseria, a fianco di coloro che le sperimentano direttamente nel corpo e nell'anima, e che dovrebbero partecipare a queste discussioni in quanto fanno parte della soluzione. Noi del CESE ci congratuliamo per questo approccio concreto che porta alla creazione, in definitiva, di una società più inclusiva e democratica.

Quando sono stato eletto alla presidenza del CESE, ho utilizzato tre termini chiave:

- **Dialogo e partecipazione.** Dialogo significa discutere con l'altro, ma anche starlo ad ascoltare.
- **Crescita e sostenibilità.** La crescita deve essere sostenibile.
- **Solidarietà e sviluppo.** È inaccettabile che, al di là delle frontiere dell'Unione Europea, esista la povertà: miliardi di persone, per la maggior parte bambini, continuano a morire per mancanza di accesso al cibo.»

²-Si vedano, nella tabella riportata in allegato alla fine del documento, i temi trattati in occasione delle undici sessioni delle Università popolari europee del quarto mondo, organizzate dal 1989.

Trovare degli interlocutori contro la miseria



L'équipe di animazione con Staffan Nilsson, Presidente del CESE.

MARIE-CÉCILE RENOUX, Delegata di ATD Quarto Mondo presso l'Unione europea

Marie-Cécile renoux porge il benvenuto a tutti i partecipanti e, rivolgendosi ai rappresentanti provenienti dai dieci paesi presenti, dichiara: «Oggi, avrete l'opportunità di dire come lottate, tutti i giorni, contro l'abbandono, cosa fate contro le ingiustizie, come vi impegnate.

Venendo qui, avete la speranza di trovare degli interlocutori nel mondo politico che si impegnino ad intrattenere un dialogo costante con voi e che possano tenere conto di tutta questa riflessione; interlocutori che avranno la capacità per immaginare tutte le possibili soluzioni, i mezzi, gli strumenti che permettano alle vite delle persone stremate dalla miseria, al loro coraggio, alla loro

resistenza e alla loro intelligenza di non restare nell'ombra, ma di farsi strada per essere al centro della riflessione che si sviluppa nei luoghi in cui si costruisce il futuro dell'Europa.

Quale Europa vogliamo?

Vogliamo un'Europa che definisca come criterio di valutazione l'eliminazione della povertà estrema. Oggi, molti cittadini impegnati all'interno delle loro associazioni, dei loro sindacati, o che lavorano presso le istituzioni europee si mobilitano a favore di un'Europa che pone l'essere umano al centro delle sue priorità. Noi vogliamo offrire il nostro contributo all'Europa. Infatti, un'Europa che non terrà conto delle persone più povere

si costruirà a loro scapito, ed esse rimarranno ai margini del cammino. Ma ciò che più importa è che l'Europa sarà privata del contributo delle persone più povere. Noi però abbiamo bisogno della vostra "conoscenza", poiché voi, meglio di chiunque altro, sapete cosa significa vivere al di fuori della fratellanza, della pace e del rispetto della dignità.

Alla vigilia del 2013, che è stato proclamato «Anno europeo dei cittadini», ci auguriamo di estendere il significato di questa celebrazione, affinché offra l'opportunità per assumere nuovi impegni finalizzati a costruire un'Europa nella quale ognuno potrà considerarsi un membro a pieno titolo della comunità umana, degno di far valere i propri diritti in qualità di cittadino libero, uguale e solidale.»

Poter partecipare, un lungo cammino

MARC COUILLARD, Attivista di ATD Quarto Mondo, Belgio

«Come molti altri membri di ATD Quarto Mondo, ho vissuto la miseria e l'emarginazione nel corso di tutta la mia giovinezza.

Quelle come me sono persone che vivono la povertà e l'esclusione sociale. Questa esperienza di vita segna per sempre la nostra maniera di vedere le cose e di pensare. Quello che ci accomuna è la volontà di mettere fine a questa miseria, noi ci siamo passati e vogliamo evitare che gli altri subiscano la stessa sorte. Vogliamo che i nostri figli abbiano una vita migliore della nostra, che possano imparare. Vogliamo un mondo migliore per tutti. Sono progetti che ci portiamo dentro, in fondo a noi stessi, ed è per questo motivo che siamo qui, oggi. Arrivare qui è il risultato di un lungo cammino: c'è voluto tempo, abbiamo dovuto procedere per



tappe e impegnare molte persone che hanno dedicato le proprie energie.

Quando si sono vissute tante difficoltà, ci si rinchiede in se stessi. Si ha sempre paura, perché sono in tanti a voler entrare nelle nostre vite per decidere al posto

nostro.

Agli inizi, la partecipazione degli emarginati è stata possibile grazie alle persone che ci sono venute incontro. Ci hanno invitato a partecipare ad alcune riunioni, e poco alla volta abbiamo iniziato ad osare parlare, ad intervenire direttamente sul tema della riunione, trasmettendo la nostra esperienza di vita vissuta.

Poi, siamo stati invitati all'Università popolare del quarto mondo. In quel contesto, siamo in tanti a ritrovarci. È una scoperta rendersi conto di non

essere soli. Possiamo scambiare le nostre esperienze con persone che vivono la nostra stessa situazione. All'inizio, è difficile esprimersi, perché non si è abituati. Ci hanno ripetuto così spesso che eravamo stupidi, che non valevamo nulla, che alla fine ce ne siamo convinti.

L'Università popolare del quarto mondo è un luogo di formazione che ci dà forza, idee e coraggio.

Scopriamo che, se vogliamo che il mondo vada meglio, ci dobbiamo assumere le nostre responsabilità.

Ci sentiamo responsabili nei confronti di tutti coloro che vivono ancora nella miseria più profonda, affinché non vengano dimenticati e non rimangano soli.

Inoltre, scopriamo che abbiamo anche un'altra responsabilità, quella di "incrociare" i nostri saperi con tutti coloro che vogliono che la miseria scompaia, che scompaia l'emarginazione e che i diritti umani diventino una realtà. Incrociare i rispettivi saperi è qualcosa di più rispetto a esprimersi o ascoltarsi, significa pensare insieme, agire insieme, costruire il futuro insieme.

Tutti noi qui riuniti vogliamo un'Europa senza emarginazione, un'Europa dei diritti umani. *Ci siamo resi conto che avete bisogno di noi per realizzarla. È per questo che siamo venuti, oggi. Non possiamo offrirvi denaro, ma vi offriamo la nostra esperienza, la nostra riflessione, il nostro sapere, per dividerli con voi.»*

Le Università popolari del quarto mondo si sono preparate ad affrontare questo evento.



Alcuni membri della delegazione polacca. Bruxelles, 4 marzo 2012.

Preparazione della delegazione polacca

NON MI SENTO CITTADINO/A

- Quando i miei diritti di cittadino vengono violati.
- Quando mostro all'impiegata dei servizi sociali la bolletta della corrente e me la getta in faccia. È indegno.
- Quando il funzionario dei servizi sociali mi tratta come se fossi un bambino, e mi dice quello di cui ho bisogno e quello che devo fare. È come se non esistessi.
- Quando mi rivolgo a più di un'istituzione e sospettano che voglia approfittarne.
- Quando la pensione, per la quale ho lavorato tutta la vita, non mi basta per soddisfare le mie esigenze primarie.
- Quando nel mio paese mancano i meccanismi di dialogo e consultazione sociale.

MI SENTO CITTADINO/A

- Quando avverto un senso di sicurezza.
- Quando mettiamo in comune le nostre forze in difesa di una causa.
Nella piccola comunità in cui vivo, abbiamo creato un movimento di "cooperazione tra cittadini" (piccola associazione di cittadini); aiuto il vicino di casa con i lavoretti di idraulica, nei quali me la cavo bene.
- Quando ho il sostegno di un'organizzazione.
- Quando riesco a compilare una domanda per i servizi sociali. Mi sentirei cittadino se mi trattassero normalmente e rispettassero i miei diritti.
- Essere cittadini significa agire di comune accordo.

Cittadinanza: VIVERE INSIEME CON LE NOSTRE DIFFERENZE



Delegazioni di vari paesi davanti alla riproduzione della lapide in onore delle vittime della miseria. Bruxelles, 4 marzo 2012.

Noi non viviamo soli, ma circondati da altri esseri umani che si sono organizzati per vivere insieme. Con loro, formiamo una società. Siamo cittadini, quando interagiamo con gli altri, quando ci sentiamo rispettati, riconosciuti, quando troviamo una nostra collocazione.

Jürgen Klute, eurodeputato tedesco: «Il tema 'Vivere insieme' con le nostre differenze rappresenta anche la base dell'Unione europea. Quando si hanno molti legami, a livello economico, sociale, tutto questo contribuisce a salvaguardare la pace. La comunicazione e l'incontro sono importanti. Dobbiamo imparare dalle differenze dell'altro. La povertà è una condizione che si sviluppa, e con essa le occasioni di scontro e di aggressione all'interno della società.»

Conny Reuter, presidente della Piattaforma sociale europea: Il termine utilizzato per descrivere il concetto del 'vivere insieme', è quello di 'coesione sociale'. A questo proposito, dimentichiamo che la coesione della nostra società è in pericolo per via della povertà, l'emarginazione, la discriminazione. Stiamo perdendo il tessuto sociale delle nostre società e spesso costruiamo tutto basandoci su una visione esclusivamente economica. Purtroppo, l'esercizio dei diritti è legato sovente allo statuto sociale.

Vivere insieme con le nostre differenze

Jean Clément (Lussemburgo): Siamo tutti essere umani, perché fare differenze? Dinanzi alle differenze, la cosa più importante è la tolleranza.

Astrid Bremer (Lussemburgo): Ci devono rispettare. Abbiamo tutti lo stesso valore. Quando si vive in strada, si è tutti simili. Nella vita, in generale, alcuni condividono ciò che hanno, mentre altri approfittano. Questo accade anche tra la gente che vive in strada. Per sopravvivere insieme, con le nostre differenze, abbiamo bisogno dell'altro. Quando vivo in strada, ho imparato molto. Per sopravvivere alla miseria, si ha bisogno dell'altro, bisogna vivere assieme e unire le proprie forze, altrimenti si smette di esistere!

Julien Steinbrucker (Alsazia, Francia): In molti ambiti, si fanno distinzioni per classe e ruolo. Ad esempio, esiste la scuola dei ricchi e quella dei poveri. È utile avere un contatto con persone molto diverse. Mi ha insegnato a formarmi e a crescere.

Marie-Cécile Renoux, delegata di ATD Quarto Mondo presso l'Unione europea: In Europa, attualmente, la sensazione è che si alimentino le paure, si cerchi di dividere le persone piuttosto

che unirle. L'esempio che diamo noi, invece, è che conoscendosi meglio aumenta la volontà di vivere momenti profondi di solidarietà. In occasione di una delle Università popolari del quarto mondo, tenutasi a Bruxelles, un uomo di origine africana aveva detto: «Noi abbiamo tantissimi problemi a trovare un'abitazione e abbiamo sempre pensato che la gente rifiuta di affittarci una casa perché siamo di colore.» Pensava che, quando avesse avuto i documenti, le cose sarebbero cambiate. In realtà, ora sostiene di avere gli stessi problemi dei belgi che vivono in condizione di povertà.

Nella fase di preparazione in vista di questa Università popolare europea del quarto mondo, **la delegazione spagnola**³ ha spiegato che ci sentiamo rispettati, quando le persone del nostro quartiere non ci danno fastidio, quando un vicino ci invita a partecipare ad un'attività o a un evento, quando abbiamo il diritto di dire cosa pensiamo e di votare, quando ci rivolgono la parola e ci stanno ad ascoltare, quando rispettiamo e siamo rispettati, quando scopriamo la nostra dignità e la scoprono anche gli altri, quando puntiamo sull'essere umano.

Vivere insieme

Aprirsi e partecipare a ciò che esiste

Elsa Dauchet (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Jean afferma che si sente cittadino quando si interessa ai suoi vicini, in un quartiere abbastanza multietnico, e si informa sulle loro tradizioni per cercare di capire le differenze. Insieme alla moglie e ai figli partecipa all'iniziativa "Ancre de jeu" (ancora di gioco), che è uno spazio in cui si accompagnano i bambini e si incontrano altri genitori. È accessibile perché è gratis e per avere una bevanda basta pagare un contributo di 60 centesimi.

La solidarietà necessaria

Patrice Begaux (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Alcuni di coloro che abitano negli alloggi sociali hanno molti problemi. Vogliamo quindi incontrare il responsabile degli alloggi sociali della regione per fare domande concrete e avere delle risposte. Prima di rivolgerci ai politici, vogliamo essere bene informati.

³Una delegazione spagnola era preparata per partecipare all'Università popolare europea del quarto mondo, ma non è potuta venire. Dai suoi lavori preparatori sono stati estrapolati alcuni passaggi e integrati nei presenti atti.

Gérard Didienne (Alsazia, Francia): Mi sento cittadino quando posso dare informazioni sugli uffici giusti a cui rivolgersi. Metto le mie conoscenze al servizio degli altri. La vicina che vive nel mio stesso condominio aveva un contenzioso in sospeso col proprietario di casa e non sapeva a chi rivolgersi. Sono io che le ho detto cosa fare.

Marion Deniz (Germania): Cinque anni fa, ho istituito un servizio di assistenza all'infanzia a Prenslau, spinta dalla mia stessa situazione. Abbiamo creato un mercatino di abiti usati per bambini, e, quello che più conta, è che la gente può venire a parlare dei suoi problemi. Poi, insieme, cerchiamo una soluzione. Ho messo in piedi una rete e funziona abbastanza bene.

L'importanza del dialogo

Gérard Didienne (Alsazia, Francia): Bisogna avere la capacità di farsi capire e rispettare. Bisogna creare gli strumenti per instaurare un vero dialogo. Penso agli stranieri, per i quali è ancora più difficile comunicare e capire. Potremmo offrire maggiori agevolazioni per l'accesso ai corsi di francese, ma senza costringere nessuno.

Sylvie Clause (Alsazia, Francia): Per aiutare queste persone, dovrebbero esserci molte più ore di insegnamento gratuito del francese, la sera dopo il lavoro. Nel quartiere in cui abito, vivono persone di diverse nazionalità e i problemi di comprensione tra gli abitanti sono tanti. Si potrebbe istituire uno spazio che permetta alle persone di ritrovarsi per parlare la loro lingua e spiegare la loro cultura. Servirebbe a creare rapporti più distesi. Ci si potrebbero avvalere di interpreti, retribuiti dal comune, per far progredire



Alcuni partecipanti visitano la Casa dei saperi. Bruxelles, 4 marzo 2012.

le cose nel quartiere e aiutare gli stranieri nel disbrigo delle formalità amministrative, fino a quando non siano in grado di fare da sé.

Julien Steinbrucker (Alsazia, Francia): Abbiamo bisogno di creare luoghi di scambio, per parlare delle esperienze di vita, e di spazi di discussione tra cittadini, accessibili a tutti, definendo condizioni di partecipazione per tutti.

Aurélie Duprès (Network europeo delle imprese di integrazione sociale): Come è emerso qui, è veramente necessario che l'Europa sia costruita tenendo conto delle proposte di tutti, soprattutto delle persone svantaggiate, che conoscono meglio di chiunque altro le situazioni in cui si trovano e le difficoltà che incontrano. Ci si potrebbe rivolgere all'Europa per capire quali sono i luoghi di cittadinanza o di esercizio della cittadinanza che sono giustamente aperti alle persone svantaggiate. Qui constatiamo che, nell'Università popolare del quarto mondo, esiste veramente la volontà di permettere a queste persone di esprimersi. Quali sono gli altri luoghi di cittadinanza?

Marie-Cécile Renoux : Occorrono luoghi nei quali le persone riflettano insieme, e in cui siano presenti gli indigenti, per affrontare non soltanto i temi legati alla povertà, ma discutere di quale mondo costruire insieme.

Imparare dagli altri

Gérard Didienne: (Alsazia, Francia): Abbiamo bisogno di creare legami di amicizia, per imparare gli uni dagli altri. [...] Interessarsi alla cultura dell'altro rappresenta già un grande passo avanti per non ferirlo.



Gioco sulla cittadinanza, portato dalla delegazione polacca. Bruxelles, 4 marzo 2012.

Angèle Pens (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Una signora mi ha chiesto: «Cosa significa vivere in strada?» Mi sono resa conto che alcune persone non ne avevano proprio idea e non sapevano di cosa parliamo. Ho capito che non era sempre facile mettersi nei panni dell'altro. È da piccoli che si imparano a capire le differenze.

Julien Steinbrucker (Alsazia, Francia): Bisognerebbe che, fin dai primi anni di vita, i bambini fossero sensibilizzati al significato di concetti quali solidarietà e responsabilità per le proprie azioni, e che potessero avere a disposizione tutte le informazioni sul funzionamento della nostra società. Dovrebbero ricevere conoscenze pratiche, e non soltanto teoriche, sulla vita quotidiana ed essere formati al dibattito nell'ambito della scuola. In questo modo, potremo formare dei veri cittadini.

Esistere agli occhi degli altri

Delegazione spagnola: Sentendo che c'è qualcuno che si prende cura di te e che sei riconosciuto, pian piano inizi a svolgere un ruolo attivo nel tuo quartiere, non soltanto nella comunità del vicinato, ma anche altrove, ad esempio nel mondo della scuola.

Accettare gli altri per quello che sono

Astrid Bremer (Lussemburgo): Per essere attivi e fare qualcosa per lottare contro le ingiustizie, insieme al mio compagno abbiamo deciso di impegnarci nell'ambito di ATD Quarto Mondo per entrare in contatto con altre persone che vivono nella stessa condizione di miseria, imparare ad accettare gli altri così come vivono e accettare ciò che dicono. Quello che ho capito è che dobbiamo aiutarci tra di noi, imparare, ascoltare.

Fare nascere il desiderio di vivere insieme

Elena Flores (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Non basta far incontrare le persone, bisogna che scoprano il desiderio di vivere insieme, che si rendano conto di non poter ignorare gli altri o evitare di occuparsene solo perché non li vedono mai.

Jean-Marie Saisset (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Non si può semplicemente vivere tutti ammassati in un unico posto. Bisogna uscire da questa situazione di "sovraffollamento" e, per farlo, abbiamo pensato di creare una casa di acco-

glienza. Sarebbe uno spazio di condivisione, che soddisfi una serie di criteri. Bisognerebbe soprattutto che fosse accessibile a tutti, senza fare domande, che la porta fosse aperta il fine settimana. Idealmente, ci piacerebbe che fossero rappresentate tutte le classi sociali, che ci fosse una



eterogeneità di persone, anche se è difficile. È importante che questo posto sia creato dagli stessi abitanti, che siano le persone stesse a definire le loro esigenze affinché possano sentirlo proprio. In questo posto, per fare in modo che sia concepito come un luogo di scambio, occorre che si incontrino esperienze che parlano di dare e ricevere, e non unicamente di ricevere, per consentire una reale condivisione.

Elsa Dauchet (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Occorre che siano scelti luoghi accessibili, soprattutto dove ci sono persone che si dibattono realmente in situazioni di miseria estrema. Quando i trasporti pubblici non circolano più dopo una certa ora, le persone che abitano in quei quartieri sono automaticamente escluse da ciò che può accadere altrove. Quindi, bisogna riflettere su come fare in quei quartieri.

In un'intervista ⁴ che si è svolta al termine del workshop da lui presieduto, **Conny Reuter** è tornato sulla proposta di uno spazio di condivisione: ciò dimostra che, nella nostra società, nonostante l'evoluzione dei mezzi di comunicazione, esiste una reale mancanza di comunicazione tra i cittadini, che sono isolati gli uni dagli altri e l'unico scambio che hanno è con i loro simili. Sul piano politico, è importante capire come fare a costruire dei legami all'interno della società, e come riuscire a vincere l'emarginazione, non soltanto attraverso le leggi, ma anche con occasioni di incontro.

Le difficoltà

«Non sono tutte rose e fiori»

Patrice Begaux: (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Si parla molto di eterogeneità sociale. A mio avviso, tuttavia, non è possibile. È poco pensabile che in un alloggio con sette appartamenti, se ne possano destinare tre a persone che non hanno molti soldi e quattro ad altre che ne hanno di più, in maniera che chi ha più disponibilità paghi per coloro che ne hanno meno. È quello che ho sentito dire a un ministro. Ammettendo che sia possibile, questo significa che il sabato mattina chi ha più mezzi andrà a fare la spesa e tornerà con i sacchetti pieni di provviste, mentre gli altri staranno alla finestra a guardare ...

Elsa Dauchet: (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Patrice, quello che vuoi dire è che l'eterogeneità sociale richiede a monte una profonda riflessione, per evitare un impatto violento. Non basta mettere insieme ricchi e poveri, senza averci pensato prima. Bisogna essere obiettivi, riconoscendo che «non è sempre tutto rose e fiori». Non è possibile affermare: «Vivremo tutti insieme e ci vorremo bene.» Occorre riflettere sulla nozione di eterogeneità sociale.

Anton Krüger (Germania): Molte persone non sono più in grado di pagare l'affitto nei quartieri medi. Di conseguenza, i poveri devono allontanarsi dai luoghi nei quali hanno sempre vissuto le loro famiglie, e questo farà nascere i ghetti dei ricchi e i ghetti dei poveri. Non ci sarà più libertà, né da una parte né dall'altra, né per i ricchi che saranno circondati da addetti alla sicurezza, né per i poveri, privi di qualsiasi protezione. Quello che ci vorrebbe, è un numero sufficiente di alloggi decorosi, e il fatto di avere molti o pochi soldi non dovrebbe avere alcuna influenza!

Ci si sente giudicati ...

Angelina di Pasqua (Belgio): Quando una persona non ha abbastanza soldi, non ha un lavoro, si tende a farla sentire colpevole. È un problema che riguarda la personalità stessa dell'individuo, vale a dire che a partire dal momento in cui gli altri dicono: «Perché non lavora? È colpa sua.», l'individuo smette di considerarsi un cittadino.

⁴- Cfr. il video intitolato «Il lavoro dei workshop», <http://www.atcd-quartmonde.org/La-12eme-Universite-Populaire.html>

... ed isolati

Marion Deniz: (Germania): Ritengo che ci si debba rivolgere anche ai politici affinché creino le condizioni in grado di dare una risposta alle realtà regionali. Nel mio distretto dell'Uckermark, tutte le strutture che esistevano prima dell'apertura delle frontiere si sono disgregate, i trasporti come anche i nuclei familiari. I giovani se ne vanno e gli anziani non possono più andare dal medico o a fare la spesa. Vivono nell'isolamento più totale.



Serata conviviale allietata da canti. Bruxelles, 4 marzo 2012.

Cittadinanza: VIVERE INSIEME CON LE NOSTRE DIFFERENZE...

... IN CONCLUSIONE

Dominique Béchet, delegato di ATD Quarto Mondo per la regione Europa: Gli individui che si trovano in una situazione difficile non chiedono che sia accordata loro una cittadinanza, perché sono già cittadini e vogliono essere riconosciuti in quanto tali. Essi sono anche attori di questa cittadinanza. Quello che diceva Astrid a proposito della solidarietà rappresenta il primo passo verso la cittadinanza. I poveri non stanno ad aspettare di sentirsi dire: «Vi daremo i mezzi per essere cittadini». Perché già lo sono, cercano di vivere il loro essere cittadini e occorre che tutti questi gesti siano riconosciuti, occorre poterlo dire che sono cittadini, che esistano luoghi in cui poterlo dire.

Conny Reuter: Credo che se si va a vivere insieme, questa convivenza deve chiaramente essere

costruita sul rispetto reciproco. Ci vuole lo spazio, ci vuole il tempo e ci vuole la motivazione ... Come organizzare i tempi del vivere insieme?

Peter Verhaeghe (Caritas Europa): Penso che sia molto importante parlare di ciò che ci accomuna e non soltanto di quello che ci divide. Qualcuno ha detto che il suo vicino si preoccupa per la famiglia e desidera che i suoi figli abbiano un futuro promettente. Questa è la stessa cosa che vogliono tutti.

Jürgen Klute : Da quando sono stato eletto euro-deputato, è la prima volta che partecipo ad un incontro in cui persone che non appartengono ad una classe agiata hanno l'opportunità di parlare della loro condizione e spiegare ciò che accade loro. È molto importante e spero che questi incontri si ripeteranno. Vorrei ringraziarvi per avermi invitato. Per me, questo scambio di vedute ha un'enorme rilevanza e vorrei incoraggiarvi a proseguire il dialogo con altri parlamentari.

Proposte per vivere insieme con le nostre differenze

Per creare **le occasioni e le condizioni** per conoscersi e capirsi, tra persone che appartengono ad ambienti, culture, paesi ed età diversi e per imparare dalle rispettive differenze, è importante:

- Riconsiderare l'assetto delle città per evitare la creazione di ghetti (di ricchi e di poveri), incoraggiare l'eterogeneità sociale ed economica e favorire gli scambi tra ambienti sociali.
- Attirare l'attenzione dei genitori, delle scuole, delle associazioni e dei mass media sulla necessità di educare fin dalla più giovane età alla solidarietà e alla cittadinanza, e di lottare contro gli stereotipi e le esclusioni che nascono dalle differenze.

- Incoraggiare i poteri e le organizzazioni della società civile (associazioni, sindacati) a creare luoghi di cittadinanza, spazi di condivisione in cui ci si possa ritrovare tutti insieme, per scambiarsi le esperienze, dare e ricevere. Questi luoghi dovrebbero essere creati con il contributo dei diretti interessati.

- Promuovere, a tutti i livelli, occasioni di incontro tra i responsabili e le persone che vivono in condizione di povertà per capirsi reciprocamente, fare domande, mettere in atto gli strumenti per avviare un vero dialogo e consentire uno scambio sulle proposte di miglioramento delle politiche.



Cittadinanza: ACCESSO AI DIRITTI FONDAMENTALI PER TUTTI

Il rispetto della pari dignità di ciascun individuo e l'accesso ai diritti fondamentali condizionano il nostro diritto di esistere e di vivere decorosamente, come anche la nostra cittadinanza. Quando non si ha accesso ai diritti, non ci si sente cittadini: la salute, il lavoro, il diritto di vivere in famiglia, l'alloggio, il diritto alla giustizia, l'istruzione, il diritto di circolare e stabilirsi liberamente nell'Unione europea (la cosiddetta libera circolazione).

Francesca Pettinato (Italia): Vivo a Roma da dieci anni, ma non mi sento cittadina romana. La cittadinanza, per me, significa avere i documenti, ricevere la posta, avere un medico, essere qualcuno per lo Stato. Ma noi poveri non siamo cittadini. L'individuo che non ha un'abitazione, che non possiede nulla, non ha una cittadinanza, non può essere cittadino di un posto.

Siamo tutti riuniti qui per fare rispettare i diritti fondamentali di tutti

Pier-Virgilio Dastoli, portavoce del Forum della società civile: Nel 1995, abbiamo deciso di istituire un Forum permanente della società civile e il primo obiettivo che ci siamo prefissati di raggiungere è stato di dotare l'Unione europea di una Carta dei diritti fondamentali. Oggi, questa carta esiste, ed è stata scritta anche grazie al lavoro attivo della società civile, compreso quello di ATD Quarto Mondo.

Henri Lourdelle, Confederazione europea dei sindacati (CES-ETUC): I diritti teorici devono diventare una realtà. L'importante è che esistano le leggi e che siano effettivamente applicate. È una battaglia che dobbiamo combattere insieme. All'interno della Confederazione europea dei sindacati (36 paesi e 60 milioni di affiliati), mi occupo della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale; è la nostra battaglia comune, ed è anche per questo motivo che sono qui oggi.

I diritti esistono, ma nella realtà le persone che vivono in situazione di povertà estrema non se ne avvalgono.

Ci vergogniamo e per questo non rivendichiamo i nostri diritti

Volker Paul Boeken (Germania): Ad Amburgo, ho molti contatti con i senzatetto, e io stesso lo sono stato. Le persone si vergognano di dipendere dal sussidio di disoccupazione di lungo termine

(Hartz IV)⁵, o perfino di farne richiesta. Hanno difficoltà a rivolgersi ai servizi preposti, perché sono trattati con condiscendenza. Con Hartz IV, i dipendenti di questi servizi sono nella posizione di giudicare direttamente se accordare o meno un sussidio. Fintanto che i diretti interessati non saranno trattati come individui uguali agli altri, si verificheranno fenomeni di emarginazione e la loro cittadinanza non sarà rispettata.

Assunta Ielapi (Italia): Quando si è poveri, ci si sente sempre deboli. Solo quando gli altri scoprono in noi il nostro vero valore riusciamo a risollevarci. Abbiamo bisogno di sentircelo dire e di avere opportunità di scambio, incontro e formazione insieme agli altri. Questo ci conferisce la forza per affrontare il dubbio che ci tormenta e si insinua in noi, e di pensare che, insieme, le cose possono cambiare.

La solidarietà penalizzata

Gérard de Jong (Paesi Bassi): Lo Stato mi costringe a non essere solidale con le persone che vivono in strada. Infatti, se qualcuno sceglie di ospitare una persona che vive in strada, viene multato dallo Stato.

Se non conosci i tuoi diritti, lo Stato può abusare della tua ignoranza

Jean-Christophe Sarrot, redattore del giornale *Feuille de route Quart Monde* (Francia): In Francia, la metà delle persone che hanno diritto al reddito minimo (RSA) non lo chiede. Per giunta non viene compiuto il minimo sforzo per andare incontro a queste persone, a differenza di quanto

⁵-La legge Hartz IV è la quarta tappa della riforma del mercato del lavoro realizzata in Germania, dal 2003 al 2005. Con l'introduzione di questa riforma, l'indennità di disoccupazione non è più versata per 32 mesi, ma soltanto per 12 mesi (18 mesi per chi ha più di 55 anni) ed è definita «Arbeitslosengeld I». Dopodiché, il disoccupato è considerato disoccupato di lungo termine e riceve l'«Arbeitslosengeld II», che è un'indennità molto meno elevata. Si veda la spiegazione delle riforme Hartz su Wikipédia.

accade nel sistema belga OMNIO ⁶. Il governo è felicissimo di risparmiare tre miliardi di euro per l’RSA ⁷.

Diritti a due velocità

Danielle Pierret (Champagne-Ardenne, Francia): A prescindere dal fatto di essere ricchi o poveri, tutti dovrebbero godere degli stessi diritti. Dal dentista, una persona povera ha un apparecchio odontoiatrico più scadente (attraverso la copertura sanitaria universale o CMU). Una persona ricca sarà curata meglio di una povera.

Thierry Viard (Belgio): In Francia, alcuni dentisti non curano i pazienti coperti dall’assistenza sanitaria universale, perché pensano che sia controproducente avere pazienti poveri nel proprio studio e che è complicato dal punto di vista della gestione delle pratiche.

Diritti riconosciuti ai cittadini europei e che di fatto non sono accessibili ai più poveri (esempio del diritto alla libera circolazione)

Steve Hames (Lussemburgo): L’assistenza sociale dovrebbe essere la stessa in tutta l’Europa per poter scegliere dove vivere e non essere costretti a rimanere chiusi nel proprio paese come un prigioniero! La punizione per il fatto di essere poveri è di non potersi arricchire della cultura di un altro paese europeo?

Astrid Bremer (Lussemburgo): Siamo una coppia lussemburghese e non abbiamo diritto ad un alloggio sociale attraverso il Fondo per gli alloggi sociali in quanto bisogna aver vissuto cinque anni nello stesso posto e noi, in passato, abbiamo lasciato la nostra città per andare ad abitare in Germania, dall’altra parte della frontiera, perché la vita era meno costosa. Comunque, sempre di Europa si tratta!

Jacques-René Rabier (Belgio): Propongo di commissionare uno studio sui diritti che sono effettivamente riconosciuti ai cittadini europei, ma di fatto non vengono applicati ai più poveri (diritto di stabilimento, alla libera circolazione, ecc.).

Indivisibilità e interdipendenza dei diritti: un diritto non rispettato causa la violazione di altri diritti

Il diritto ad un’alimentazione sana

Anne Thomas (Ile-de-France, Francia): Quando i centri di accoglienza sono sovraffollati, le famiglie sono sistemate negli alberghi. È una soluzione provvisoria, ma conosciamo una famiglia che è rimasta otto anni in albergo, in una cameretta nella quale era vietato cucinare. In questi casi, le famiglie mangiano quello che capita.

Il diritto alla privacy

Pina Romani (Italia): Vivo in una struttura di accoglienza di emergenza. Dovevo rimanerci otto mesi, ma sono lì da sedici anni. È un posto invivibile perché non esiste privacy. Bisogna chiedere il permesso per tutto, anche per ospitare il proprio figlio. In portineria, i visitatori devono lasciare un documento di identità, che viene restituito al momento di andare via. Allora, perché continuare ad abitare lì? Perché vivo al di sotto della soglia di povertà e, per motivi di salute, non posso lavorare. Ricevo un’indennità minima. Ho un figlio a carico con un lavoro precario.



Incontro tra diverse delegazioni. Bruxelles, 4 marzo 2012.

6- Statuto OMNIO: al riguardo si può consultare il riquadro della pagina 18.

7- RSA: reddito di solidarietà attiva; si voglia consultare nella Relazione finale del comitato di valutazione dell’RSA - dicembre 2011, l’allegato sul non ricorso all’RSA:

http://www.social-sante.gouv.fr/IMG/pdf/Annexe_3_-_Le_non-recours_au_rSa_effet_sur_le_revenu_disponible_des_menages_modestes.pdf

«Nel campeggio, diventiamo profughi nel nostro stesso paese», delegazione dei Paesi Bassi

Jan Timmers: Abbiamo abitato in un campeggio dove oltre 150 posti sono occupati da residenti fissi.

Tra di loro, ci sono persone e famiglie che sono state espulse dalle loro abitazioni per motivi diversi (debiti, divorzio...) e che non possono essere alloggiate altrove, insieme a famiglie di lavoratori provenienti da altri paesi europei. Per via della diversità delle persone che vivono in questo campeggio e del fatto che è diventato un porto di mare, gode di una cattiva reputazione, tanto che è stato soprannominato: «La Favela di Breda».

Per quanto riguarda la regolamentazione, essendo il campeggio destinato ad attività ricreative, la legge non prevede che ci si possa abitare stabilmente. Se ciò accade, il proprietario del campeggio rischia di dover pagare una grossa multa. Per questo, il proprietario del campeggio di Breda chiede alle persone che vi alloggiano di usare la massima discrezione nel versargli l'affitto. A causa della carenza di abitazioni, i responsabili dei servizi sociali invitano a sistemarsi nel campeggio, ma è impossibile utilizzare questo indirizzo per il disbrigo delle formalità amministrative, in quanto il campeggio ha una natura puramente ricreativa.

Inoltre, quando si trasloca lasciando il precedente comune di residenza, dopo un certo tempo si viene cancellati dai registri del comune di origine. Molti abitanti dei Paesi Bassi hanno quindi lo statuto di «**persone residenti all'estero**», per cui non hanno più una residenza ufficialmente riconosciuta. I comuni si scaricano reciprocamente la responsabilità di offrire un «sostegno ai cittadini più indigenti» e di capire qual è la residenza riconosciuta ufficialmente e il domicilio effettivo delle persone. Questo problema andrebbe risolto, tanto più che il proprietario del campeggio rifiuta che quell'indirizzo sia utilizzato come indirizzo per poter iscrivere i cittadini nei registri dei residenti di quel comune.

Le altre conseguenze sono, ad esempio, la perdita del diritto di voto alle elezioni amministrative. Senza un indirizzo, tra l'altro, è molto più difficile trovare un lavoro o farsi curare. Se poi la carta d'identità non è più valida, è molto difficile poterla rinnovare. **Praticamente, si diventa profughi nel proprio paese, con conseguenze anche sull'entità del diritto alle prestazioni di vecchiaia, una volta raggiunta l'età della pensione.**

Catherine Libeaut, presidente dell'Associazione dei francesi all'estero, Paesi Bassi: Quando non si ha più una casa, è come se si smettesse di esistere, non ci si può più fare curare, non si percepisce più una pensione adeguata, perché non si è più riconosciuti nel paese in cui si abita. Questo non lo possiamo accettare!

Baudouin Sury (Belgio): L'esempio dei Paesi Bassi è una forma di regolamentazione amministrativa locale o regionale che viola la legge. Situazioni come questa meritano un ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, dopo aver esaurito tutte le vie di ricorso nazionali. Non si possono accettare situazioni del genere, né per le persone che le vivono, né per il futuro dei bambini coinvolti in queste realtà.

In Europa, ci sono persone che lottano insieme per l'accesso di tutti ai diritti di tutti.

Informare e raggiungere coloro che non rivendicano i propri diritti



La delegazione dei Paesi Bassi. Bruxelles, 5 marzo 2012.

Henri Lourdelle, Confederazione europea dei sindacati: Il nostro lavoro non consiste nel lottare unicamente per i diritti dei lavoratori, ma anche per garantire l'accesso ai diritti di tutti, nonostante le condizioni di lavoro diventino sempre più precarie. Occorre agire attivamente, lottare con altri come voi per consentire anche l'accesso all'alloggio, al mercato del lavoro, ad un reddito decoroso. Cosa si fa per prendere in considerazione la situazione del 20% delle persone (una su cinque) che non sa leggere correttamente all'interno dell'UE?

Lo statuto OMNIO in Belgio

Persone che hanno conosciuto la povertà e professionisti si impegnano insieme per permettere l'accesso di tutti gli individui al diritto all'assistenza sanitaria

In Belgio, lo statuto OMNIO consente agli individui a basso reddito di godere dell'accesso all'assistenza sanitaria, pagando unicamente la quota non rimborsata dalla cassa malattia. Tuttavia, solo una piccola percentuale di pazienti ne fa effettivamente richiesta, per via del fatto che la gente è male informata oppure si lascia scoraggiare dalla complessità delle formalità amministrative. Per migliorare l'accesso alle cure per tutti, i servizi della cassa malattia di Ostenda e Anversa hanno creato il progetto KAAP (che significa «poveri di opportunità, ma primi per attenzione»). L'impiegata che si occupa del progetto contatta le persone che vivono in situazione difficile, dedica il tempo necessario ad ascoltare le loro domande, le va a trovare a casa se occorre, e funge da intermediaria tra i diversi servizi amministrativi. Queste iniziative, intese a garantire un accesso migliore alle cure sanitarie per tutti, sono il risultato di un dialogo e di un lavoro di lungo periodo tra le associazioni, le persone in situazione di povertà e i servizi e le istituzioni belgi. Un gruppo di lavoro legge opuscoli e lettere per semplificarli. Avendo constatato che il logo dell'assicurazione sanitaria sulla busta risultava troppo complicato, si è scelto per il progetto KAAP un altro logo, più neutro, affinché non costituisca un ostacolo per l'apertura della posta.



Una battaglia che fa leva sull'esperienza delle persone che vivono la povertà

Gérard de Jong (Paesi Bassi): Chi non conosce i propri diritti, permette allo Stato di abusare della sua ignoranza. Spesso le persone che vivono nei quartieri popolari hanno imparato nella vita lezioni molto dure per via della loro esperienza difficile e per il fatto di essere state confrontate a situazioni inaccettabili. Questa conoscenza acquisita può essere messa a frutto per lottare a favore dell'accesso ai diritti di tutti.

Rimanere in contatto con i nostri figli affidati ad istituti

Delegazione del Grand-Ouest francese: Pensiamo ai nostri figli, che sono affidati all'Aiuto sociale all'infanzia: sono separati, lontani da noi, lontani gli uni dagli altri e soffrono. Mia madre, mia figlia ed io non possiamo mai vederli. Quando andiamo a trovarli, l'educatrice ci accompagna e non riusciamo mai a restare sole con loro. Non possiamo parlare direttamente con loro perché tutto deve passare attraverso l'educatrice. Non siamo considerate. Abbiamo scritto alla giudice e ci ha ricevute. Con l'occasione, abbiamo chiesto di vedere i nostri figli senza essere costrette, ogni volta, a presentare una domanda di autorizzazione scritta. La richiesta è stata accolta dal tribunale e adesso possiamo andare a trovare i nostri bambini una volta al mese senza bisogno della domanda scritta. Sulla questione dell'accesso al diritto, siamo state ascoltate. Stiamo

continuando questa battaglia, affinché i bambini siano sistemati il più vicino possibile ai loro genitori. E lottiamo per fare in modo che i fratelli non siano separati.

Agire insieme per il proprio quartiere

Assunta Ielapi (Italia): Ho fatto mio un diritto che ho esercitato per tutta la vita: il diritto di lottare, da sola e con gli altri. Nascere con le "stimate" del povero, dell'emarginato, dell'escluso, è duro! È una condizione che, in realtà, ti segue per tutta la vita. Bisogna quindi prendere in mano il proprio destino e dargli un senso, aiutando il prossimo che, come noi, si sente «diverso». Ho lottato insieme ad altre donne del quartiere Tor Bella Monaca, dove abito, per migliorarlo. Vent'anni fa, per aprire la scuola, abbiamo dovuto



Quartiere Tor Bella Monaca. Italia.

El derecho reclamable a una vivienda (DALO), un gran avance (Ile-de-France – Francia)
Pero no se aplica completamente: necesitamos la movilización y el compromiso de todos.

En Francia, 3 millones de familias no tienen una vivienda decente. El 5 de marzo de 2007, se votó por unanimidad, algo muy excepcional, una ley que reconoce el derecho reclamable a una vivienda digna: (DALO, por sus siglas en francés). Derecho reclamable” significa que se puede obligar al Estado a respetar su compromiso. Una familia sin vivienda o que esté viviendo en un lugar insalubre o demasiado pequeño, puede rellenar una solicitud para que se la declare prioritaria y pueda ‘ser alojada con carácter urgente’. Por desgracia, faltan viviendas. Pero si después de 6 meses, esta familia no tiene una casa, puede presentar un recurso ante el tribunal administrativo y hacer que se condene al prefecto a pagar 500 euros al mes hasta que les encuentre una vivienda. Este dinero no se transfiere directamente a la familia que solicita la vivienda sino que va a parar a un fondo de solidaridad. Muchas personas no saben que este derecho reclamable a la vivienda existe y no lo solicitan. Otras sí lo solicitan y, aunque por derecho les correspondería, muchas veces no obtienen nada satisfactorio porque realmente faltan viviendas.



Un alojamiento decoroso per tutti. Spagna.

pulirla noi, perché il comune non se ne interessava. Abbiamo continuato a combattere per avere un autobus nel quartiere, perché non ce n'erano. In un quartiere in degrado, il fatto di mettersi a pulire serve a dimostrare che le cose possono cambiare. Lottiamo affinché i bambini siano seguiti negli studi e siano affiancati da adulti in grado di dare loro un esempio diverso dallo scorrazzare in macchine di lusso ed eludere qualsiasi tipo di regola o legge.

Ci sono cittadini che si impegnano a difendere la causa dell'alloggio

Gérard de Jong (Paesi Bassi): Nei Paesi Bassi, come in Francia, si pone il problema del diritto all'abitazione. Ci sono persone che vivono in strada e che devono rivolgersi al centro di accoglienza, dal quale ricevono denaro per le piccole spese. Resta il fatto che non conoscono il loro diritto fondamentale! Io che sono un cittadino e conosco questo diritto le posso assistere.

Baudouin Sury (Belgio): In Belgio, esiste un'associazione che si occupa di stipulare contratti con i proprietari degli edifici in rovina. Il proprietario ristrutturava completamente l'edificio,

dopodiché conclude un contratto con un'agenzia sociale per la casa, consentendo di offrire un tetto più che decoroso agli individui molto poveri. Questo grazie a cittadini che si sono detti: «È inaccettabile che ci siano persone private dell'accesso all'alloggio. Ecco, questa è la nostra maniera di reagire a una tale situazione.»

Cittadinanza: ACCESSO AI DIRITTI FONDAMENTALI PER TUTTI IN CONCLUSIONE

L'Europa e gli Stati possono e devono intervenire

Henri Lourdelle, Confederazione europea dei sindacati: Riscopri una miseria che presenta diverse sfaccettature, ma mi rendo anche conto che queste sfaccettature celano elementi di risposta, uomini e donne che stanno percorrendo un cammino. Sono rimasto colpito dalla frase: «Cosa si può fare per essere ascoltati?» È questo il lavoro che dobbiamo svolgere insieme e la prima risposta consiste proprio nel far convergere i nostri sforzi.

Europa se enfrenta hoy a nuevas preocupaciones y cambia: el ejemplo de la educación.

Joost van Iersel, membro del CESE: Tutto il processo decisionale in Europa è stato orientato verso l'economia, e sono già quarant'anni che voi lottate. Comunque, la situazione sta cambiando. Ad esempio, la questione dell'istruzione non è mai stata veramente affrontata a livello europeo prima del 2004. Oggi, è una priorità per il Con-

siglio dei ministri, poiché l'istruzione, la conoscenza, leggere, scrivere e pensare sono esigenze di tutti e quindi anche delle società, per cui diventano anche un'esigenza politica.

Charles Goerens, eurodeputato, Lussemburgo: Vorrei reagire rispetto a ciò che è stato detto sulla responsabilità dell'Europa in materia di lotta contro la povertà. Va constatato che se l'Europa, tutto sommato, dispone comunque di pochi strumenti di intervento, questa situazione dipende dal fatto che gli Stati membri non hanno voluto fare diversamente.

Di ciò devono assumersi la responsabilità innanzitutto gli Stati membri. Quello che non accetterò mai, parlando di lotta contro la povertà, è che ognuno scarichi le proprie responsabilità sull'altro. Anche l'Europa deve fare il suo lavoro. Può fare qualcosa in più a livello dell'applicazione

della Carta dei diritti fondamentali. Non bisogna scegliere tra gli Stati membri e l'Europa, ma sono sia gli uni che l'altra a dover agire. È attraverso l'interazione tra i due che si riuscirà a trovare una risposta.

Pier Virgilio Dastoli, portavoce del Forum della società civile: In Italia, lavoriamo in collaborazione con altre associazioni per un reddito minimo garantito che non esiste né in Grecia, né in Ungheria e nemmeno in Italia. A tal fine, pensiamo di poter utilizzare un articolo del Trattato di Lisbona ⁸, che consente a un milione di cittadini di almeno sette paesi dell'Unione europea di chiedere alla Commissione di presentare una proposta legislativa.

⁸-Iniziativa dei cittadini europei.

Proposte per l'accesso ai diritti fondamentali per tutti

La povertà non deve essere una causa di discriminazione nell'accesso ai diritti.

- **La legislazione sociale dei paesi europei a fronte della mobilità delle persone in situazione di povertà.** La legislazione sociale dei paesi europei dovrebbe prendere in maggiore considerazione la mobilità delle persone che versano in situazione di povertà e si spostano per migliorare le proprie condizioni di vita. Questa mobilità potrebbe comportare il mantenimento di certi diritti, in attesa che si ricostituisca l'accesso ai diritti nel nuovo paese scelto da queste persone. Al riguardo, l'accesso all'alloggio e all'assistenza sociale sono particolarmente importanti.

Occorre che, in tutta l'Europa, sia rispettata una vera e propria libertà di circolazione, e che venga applicato il diritto di scegliere il proprio paese di adozione. Una persona in situazione di povertà non è condannata a rimanere tutta la vita nello stesso posto.

- **I sindaci dovrebbero organizzarsi per agevolare l'iscrizione nei registri comunali.**

Non è possibile accedere a un diritto sociale in assenza di un domicilio o di un alloggio.

Gli uffici del comune dovrebbero organizzarsi per agevolare l'iscrizione nei registri dell'anagrafe dei poveri che vivono sul loro territorio e non si occupano del disbrigo delle pratiche amministrative, e cercare di capire, con l'aiuto dei rispettivi servizi sociali, i motivi per cui queste persone non fanno il necessario.

Nessun cittadino europeo, che versi in situazione di povertà estrema, deve essere respinto ovunque e diventare un profugo nel suo stesso paese.

Il dovere di fornire assistenza agli indigenti deve essere definito meglio. Chi ne è responsabile? L'ultimo comune nel quale la persona povera ha eletto residenza ufficiale o il comune presso il quale risiede di fatto?

Facendo il necessario, i comuni eviteranno il rischio di essere condannati per inosservanza della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Effettivamente, la Corte europea dei diritti dell'uomo potrebbe appellarsi a numerosi articoli della convenzione per condannare certe legislazioni che autorizzano pratiche non conformi al diritto al rispetto della proprietà, al diritto di scegliere liberamente la propria residenza o al diritto al rispetto del domicilio.

- **Le amministrazioni dovrebbero andare incontro alle persone che non accedono ai loro diritti.**

Le amministrazioni che erogano prestazioni o servizi dovrebbero ricorrere a tutti i mezzi in loro possesso per cercare di entrare in contatto anche con quelle persone che non rivendicano i propri diritti e capire i motivi per i quali non li esercitano, coadiuvate da altri servizi pubblici o sociali che sono in contatto con le persone povere, e consultare queste persone sui metodi di approccio che potrebbero permettere a tutti di accedere ai propri diritti.

Ad esempio, si potrebbero prevedere delle comunicazioni appropriate, per spiegare chiaramente in cosa consistono questi diritti, descrivendoli **con parole che tutti possano capire, e rivolgersi così alle persone** che non si riesce a raggiungere con il normale iter amministrativo.



Cittadinanza: PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA E RAPPRESENTANZA DELLE PERSONE CHE VIVONO IN SITUAZIONE DI POVERTÀ

Essere cittadini significa prendere la parola, esprimere il proprio parere, discutere, essere coinvolti nelle decisioni, contribuire all'applicazione e alla valutazione delle politiche, votare, avere dei rappresentanti.

Egbert Holthuis, Commissione europea, DG Occupazione: La Commissione può spingere gli Stati membri a prendere in considerazione gli aspetti della povertà. Finora, sfortunatamente, i paesi membri non lo hanno fatto. Sono piuttosto gli aspetti politico-finanziari che hanno la priorità, ma non il tema della povertà. Per avere più argomenti, dedicherò questo tempo ad ascoltarvi e, con gli elementi che mi fornirete, vi rappresenterò con maggiore forza all'interno delle istituzioni.

Anne Degrand-Guillaud, coordinatrice della Piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale, DG1 Occupazione: Voi siete tutti ambasciatori dei vostri paesi e della realtà sociale che li caratterizza, mentre io rappresento le istituzioni europee. Siamo tutti inviati dai nostri mondi, che non sono gli stessi. Dobbiamo quindi trovare un linguaggio comune per capirci, per costruire un ponte tra questi due mondi.

Judy McKnight, membro del CESE: Mi piacerebbe che utilizzassimo questo workshop per far sentire la voce di un maggior numero di persone, raccogliere idee concrete, e fare in modo che i governi finiscano con l'ascoltare finalmente la verità.

Essere cittadini significa poter esprimere il proprio punto di vista e fare in modo che sia ascoltato

Al Consiglio locale della gioventù, trasmettevo il mio punto di vista e quello dei giovani con cui ero in contatto

Abire Harizi (Lorena, Francia): Nel mio vecchio quartiere, c'era un Consiglio locale della gioventù, dove i giovani potevano venire ad esprimersi, su base volontaria. Grazie a queste riunioni che tenevo tutte le settimane,

comunicavo il mio punto di vista e facevo il necessario per aiutare i giovani della mia città. Erano i giovani a decidere per loro stessi, poiché ogni giovane che veniva alla riunione ne parlava nel suo ambiente, a scuola, nel quartiere, con gli amici. L'ho fatto dal primo anno di scuola media. Hanno iniziato a darmi credito, mi hanno chiesto cosa pensassi, ed è per questo che mi sento una cittadina, è per questo che mi interessa a ciò che accade intorno a me. Sono venuti a trovarmi e mi hanno detto «Sì, vogliamo sapere proprio da te quello che pensi, dicci cosa vuoi, hai il diritto di dirlo e ti ascolteremo.»



Uno dei workshop della mattina prepara uno sketch da rappresentare in plenaria. Bruxelles, 5 marzo 2012.

La delegazione del Nord-Pas-de-Calais (Francia) ha inscenato uno sketch, un contro-esempio, dove il protagonista era un giovane di un ambiente svantaggiato che veniva invitato a partecipare ad un consiglio comunale della gioventù: «Fantastico! Così potrò suggerire qualche idea per cambiare le cose» esclama. Alla prima riunione, si ritrova solo, circondato da studenti che parlano dei loro studi, del loro progetto di andare all'estero (Erasmus). Nessuno si presenta e parla chi vuole. Il ragazzo cerca di prendere la parola, ma non lo ascolta nessuno. Allora se ne va, dicendosi: «È inutile che stia qui!»

9- DG: direzione generale.

È difficile essere rappresentanti dei genitori quando la scuola non ci ha mai valorizzati

Delegazione del Centre-Loire (Francia): Quando il figlio del signor C ha iniziato le scuole medie, suo padre ha pensato che sarebbe stato utile partecipare più attivamente alla vita scolastica e ha chiesto di essere iscritto nella lista dei rappresentanti dei genitori. È stato eletto ed è diventato membro del Consiglio d'istituto per un anno: un periodo difficile, perché alle riunioni, sebbene nessuno gli mancasse di rispetto, si è reso conto che era spesso penalizzato a causa del linguaggio che utilizzava, che non riusciva a farsi ascoltare e a fare in modo che le riunioni fossero costruttive, ad esprimere le sue idee. Aveva l'impressione che, quando si trattava di formare un gruppo di lavoro, prendere una decisione, era come se lui non esistesse, veniva messo in disparte. Dopo un anno così, ha rinunciato al consiglio d'istituto, con l'amaro in bocca, dicendo che non c'era posto per lui.

Essere presenti dove ci si sente utili

Mauro Striano, FEANTSA ¹⁰: Talvolta i responsabili politici danno a tutti la possibilità di partecipare, ma poi non tengono veramente conto di quello che dicono le persone che non hanno il loro stesso livello culturale o di istruzione. Gli individui che vivono in situazione di povertà si rendono conto che non viene dato realmente seguito a quello di cui si discute durante le riunioni.



Università popolare del quarto mondo «Diritto di voto ed elezioni comunali». Belgio.

Essere cittadini significa poter votare con cognizione di causa

Maryannick Renaudier (Centre-Loire, Francia): Molti abitanti del mio quartiere mi hanno detto: «Non abbiamo il diritto di votare». Allora ho chiesto il perché, in quanto tutti abbiamo il diritto di votare. «È vero, ma non ci chiedono mai quello che pensiamo, ci dicono che non ne capiamo niente.» «E perché dovremmo votare?» Ho spiegato che potrebbero esprimere il loro punto di vista, se andassero a votare. «Per fare o dire cosa?» Per lottare contro la miseria, ad esempio. Siete cittadini, come chiunque altro. Ma a quelle persone hanno ripetuto talmente tante volte che non servivano a niente, che alla fine ci hanno creduto. Bisognerebbe che i partiti politici andassero a conoscere i quartieri 'poveri'.

Angèle Pens (Vallonia-Bruxelles, Belgio): Ci obbligano a votare, ma i responsabili hanno anche il dovere di rispettare i loro impegni.

Essere cittadini significa partecipare alle decisioni che ci riguardano

Hanno deciso al mio posto il mio orientamento professionale

Delegazione svizzera: Mi hanno chiesto che lavoro avrei voluto fare dopo, quello che mi interessava. Ogni volta che parlavo dei miei progetti, mi sentivo rispondere che non era possibile, con la scusa che non avevo un livello di studi sufficientemente avanzato. In realtà, ero in una classe differenziata, non perché non avessi le capacità necessarie, ma semplicemente perché ho un handicap fisico, non sento bene. Venendo quindi da quella classe, hanno pensato che non fossi capace, che non potessi lavorare. Hanno deciso al posto mio. Quindi, ho iniziato un apprendistato in un centro per disabili, sebbene non fosse quello che volevo fare.

Come fare a sentirsi cittadini, dopo essere stati separati da genitori e fratelli, senza essere stati interpellati?

Laura Mason (Regno Unito): Alcuni dei miei figli mi sono stati tolti. Il tribunale però non li ha interpellati. Di uno di loro si occupa mio padre che, mentre prima era un vero e proprio supporto per me, ora vedo soltanto due volte all'anno, insieme a mio figlio, a causa della decisione del tribunale, che lo ha riconosciuto padre adottivo. Gli altri miei figli invece sono stati separati e non si vedo-

¹⁰-FEANTSA: Federazione europea delle organizzazioni nazionali che operano con le persone senza dimora.

no. Le mie due figlie, che vivono con me, non possono incontrare il nonno. La mia famiglia è stata completamente distrutta. I miei figli vorrebbero tornare a casa con me, ma non glielo permettono, e non sono neanche autorizzati a vedersi tra fratelli. Quando avranno 16 o 18 anni, forse non vorranno più essere membri della società perché non è mai stato permesso loro di farne parte. Vorrei che, nel Regno Unito, i figli che sono tolti ai genitori naturali possano mantenere un legame con loro e con i fratelli.

Essere cittadini, significa avere un posto riconosciuto nella società

Dopo essere stata licenziata, mi sono sentita una cittadina di seconda categoria

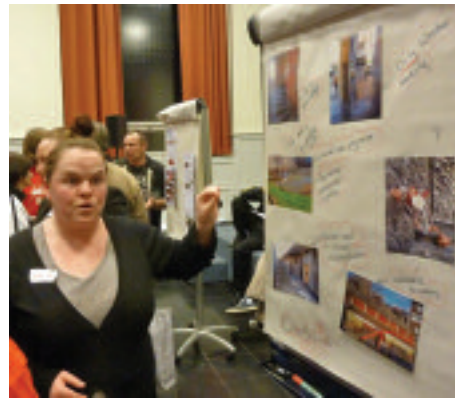
Elzbieta Darkowska (Polonia): Mi sembra che, fino a quando una persona rimane attiva e ha un reddito che le dà da vivere riesce in un certo senso a farsi rispettare dalle autorità: paga le tasse e assolve ai propri doveri. Il problema sorge quando si perde il lavoro. Spesso gli impiegati dei servizi sociali ci considerano persone "problematiche", che percepiscono indebitamente le indennità e vivono a spese dello Stato. Ecco qui un esempio: ho iniziato a lavorare all'età di 15 anni e ho 34 anni di anzianità. Quest'anno sono stata licenziata. Il mio paese mi può aiutare per sei mesi, dopodiché non ha altri lavori da propormi e mi restano ancora dodici anni prima di raggiungere l'età della pensione. Non interessa a nessuno sapere come farò a sopravvivere questi dodici anni senza un'entrata. È un periodo in cui mi sento una cittadina di seconda categoria. Non godo più del rispetto che mi veniva riconosciuto quando ero una fonte di reddito. Praticamente, mi privano della mia dignità e dei miei sogni.

Monique Couillard (Belgio): Il lavoro non è l'unica maniera per contribuire alla società. È importante, ma non è tutto. Come fare a riconoscere il contributo di ognuno, che può essere diverso da una persona all'altra, il valore di ciascuno?

Essere cittadini, significa impegnarsi in tanti per realizzare un progetto di cambiamento

Grazie al nostro impegno nel quartiere, ci hanno ascoltati

Delegazione irlandese: Siamo membri di un gruppo che organizza attività di doposcuola, in



Un'attivista irlandese mostra alcune foto del suo quartiere. Bruxelles, 4 marzo 2012.

complesso di appartamenti che appartiene alle autorità locali. Questo edificio è stato costruito all'inizio degli anni '50. Circa dieci anni fa, il consiglio comunale ci ha comunicato che avrebbe rinnovato l'edificio, ma non è successo niente e le condizioni di vita sono diventate sempre più difficili. Ad esempio, alcuni di noi non hanno più acqua calda da mesi e ci sono infiltrazioni dal tetto. L'intero quartiere è in rovina. I residenti si sono riuniti per la prima volta alla fine del 2008 per fare pressione sulle autorità e ottenere che sia mantenuto lo spazio giochi accanto all'edificio. Con l'aiuto dell'operatrice sociale, una ventina di famiglie si sono riunite nello spazio giochi. Abbiamo invitato ad unirsi a noi gli esponenti dell'opinione pubblica, insieme ai rappresentanti della polizia e del consiglio comunale. Sono venuti tutti. Ci siamo resi conto che molti di loro condividevano le nostre idee, e allora abbiamo gettato le basi del gruppo di sostegno dei genitori. In quanto gruppo, continuiamo a lottare innanzitutto per conservare ciò a cui abbiamo diritto. Abbiamo deciso di creare un circolo ricreativo per i bambini dopo la scuola. Abbiamo ottenuto delle sovvenzioni che ci hanno incoraggiati a tornare sui banchi di scuola e formarci per aiutare meglio i bambini. È un'operatrice sociale che ci



Bambini del gruppo Dorset Street, a Dublino, Irlanda.

ha dato la forza. Ieri, mi ha detto che è importante per una persona che opera nel sociale non giudicare mai. Il fatto è che, essendo una professionista del settore, non deve mai anteporre i propri valori a quelli delle persone per le quali lavora. Ecco quello che ha imparato lavorando fianco a fianco con queste persone. Avevamo bisogno di un piccolo incoraggiamento dal di fuori, di una piccola spinta. Dopodiché, ci siamo lanciati.

Liliane Maillet (Champagne-Ardenne, Francia): Bisogna andare incontro alle persone. Nella nostra associazione, l'«Unione degli abitanti del quartiere», siamo tanti, ma veramente tanti a vivere in strada. Non è in un ufficio tutto bello pulito che ci si può preparare tutti insieme.

Delegazione del Nord-Pas-de-Calais (Francia): Chiunque può lanciare un invito, un'iniziativa, ad esempio ad una festa tra vicini, a un festival d'estate, coinvolgendo le persone più emarginate per chiedere cosa ne pensano.

Partecipare significa potersi formare ed essere riconosciuti co-formatori o co-ricercatori

Ho offerto il mio contributo alla comunità partecipando ad una formazione per operatori sociali

Amanda Button (Regno Unito): Ho partecipato ad una formazione all'università. Lo scopo era di condividere le esperienze tra formatori e persone formate. Si tratta soprattutto di offrire assistenza nelle situazioni in cui i bambini sono tolti alle loro famiglie. Si cerca di fare riflettere bene gli operatori sociali prima che prendano questa decisione. Si prova a convincerli a non giudicare le persone, anche se hanno già letto la documentazione. Questa formazione aiuta gli operatori sociali a capire quanto è importante incontrare le famiglie, ascoltarle ed evitare i pregiudizi. Partecipare alla loro formazione mi infonde coraggio, mi fa sentire utile. Non solo posso esprimere me stessa, ma posso anche parlare a nome di coloro che non hanno la forza di farlo da soli.

Durante una ricerca-azione, parliamo a nome delle famiglie

Vincent Godefroid (Belgio): In generale, quando si fa una ricerca in merito alle persone che vivono in situazione di povertà, si interpellano i profes-

sionisti che lavorano con loro. Si intervistano alcuni di coloro che vivono in situazione di povertà. I ricercatori scelgono il materiale da conservare e effettuano la loro analisi a partire da quello che hanno capito.

In Belgio, il servizio di Aiuto alla gioventù aveva chiesto che fosse realizzata una ricerca-azione sulla trasmissione degli scritti professionali alle famiglie che usufruiscono dell'Aiuto alla gioventù.

Faccio parte di un gruppo di persone che partecipano a questa ricerca-azione. Noi membri di ATD Quarto Mondo cerchiamo di incontrare le persone che vivono quello che abbiamo vissuto noi. Ci poniamo delle domande. Verifichiamo che quello che andremo a dire all'Aiuto alla gioventù (AJ) corrisponda esattamente a ciò che loro vogliono dire, per essere sicuri che questo sia il loro messaggio e non il nostro.

Ci rendiamo conto così che le famiglie vogliono avere i loro scritti professionali, per prepararsi all'incontro, sapere cosa viene rimproverato loro e difendere meglio il loro punto di vista.

Abbiamo un sapere da condividere

Pascale Anglade (Rhône-Alpes, Francia): Credo molto nelle co-formazioni, alle quali partecipano professionisti e attivisti dell'associazione Quarto Mondo¹¹ in qualità di co-formatori. Ad esempio, durante una co-formazione con il personale sanitario, un attivista che aveva vissuto in strada ha dato voce alla difficoltà e all'energia necessaria per andare in ospedale a consultare un professionista sanitario, figura che fa paura. Per gli attivisti dell'associazione Quarto Mondo, è stata una vera scoperta rendersi conto che il personale sanitario ha timore di incontrare queste persone svantaggiate. Scoprire tutte queste paure cambia le cose.



Letture di un testo sulla cittadinanza. Bruxelles, 5 marzo 2012.

¹¹ - Persone che hanno conosciuto la povertà e sono impegnate sia a loro nome che a nome degli altri.

Emmanuel Vanderick (Fiandre, Belgio): Questa formazione riguarda unicamente i professionisti impegnati con le persone che vivono in situazione di povertà. Anche per coloro che lavorano tutto il giorno dietro ad una scrivania, per i responsabili e i funzionari europei, una formazione del genere è necessaria. Abbiamo organizzato una co-formazione insieme ad alcuni giovani architetti. Gli architetti non incontrano mai le famiglie che vivono in situazione di

povertà estrema, ma ci è sembrato importante fare capire loro che tutto quello che costruiscono avrà conseguenze enormi sulla vita delle persone. È un lavoro che va effettuato tutti insieme, per parecchi giorni.

Per rendere possibile una formazione del genere, è necessario che al nostro contributo sia riconosciuto lo stesso valore attribuito al contributo dei professionisti.

Un'«Agora» per valutare l'aiuto alla gioventù

In Belgio, il mondo associazionistico ha chiesto di studiare e valutare il decreto relativo all'Aiuto alla gioventù, a fronte delle numerose situazioni in cui i bambini sono tolti ai genitori e delle difficoltà di preservare i legami familiari.

Un'iniziativa di dialogo e di concertazione chiamata «Agora» viene portata avanti dal 1998 nell'ambito della comunità francofona del Belgio. Raggruppa funzionari dei servizi dell'Aiuto alla gioventù e attivisti delle due associazioni che riuniscono famiglie molto povere: Lotte, solidarietà, lavoro (LST) e ATD Quarto Mondo. Questa concertazione si sviluppa nel tempo. Ognuno arricchisce l'altro. Le persone in situazione di povertà non sono più viste soltanto come persone da aiutare, ma come persone che hanno una conoscenza e un loro parere da far valere.

Ciudadanía: PARTECIPAZIONE ALLA VITA PUBBLICA IN CONCLUSIONE

Egbert Holthuis : Penso che questa sia stata un'occasione per iniziare tutti insieme a manifestarsi, a rispettarsi, che sia stato un buon inizio. È importante iniziare a livello locale. Qualsiasi inizio effettuato a livello locale può poi essere utilizzato a livello europeo. È necessario però che le idee siano accompagnate da risorse finanziarie, altrimenti è molto difficile poterle valorizzare.

Anne Degrand-Guillaud : Per partecipare alla vita pubblica, o anche ad un workshop come quello di oggi, occorre innanzitutto avere fiducia; bisogna essere riconosciuti come individui tutti uguali, allo stesso livello degli esperti. Quando parlate, voi siete in possesso di un sapere che merita di essere riconosciuto. Inoltre, è importante verificare che coloro che ascoltano abbiano capito. Tutto ciò richiede tempo. Prima del workshop, è stata fatta un'affermazione magnifica: «Voi siete una parte della soluzione.»

Non sono i dirigenti che potranno trovare la soluzione al posto vostro, ma è da tutti che dovrà essere presa la decisione. La giusta soluzione è quella che si troverà insieme.

Judy McKnight : Fin da piccolo, ognuno deve avere l'occasione di farsi ascoltare. Bisogna coinvolgere i giovani, farli partecipare, ed è grazie a questa partecipazione che si diventa cittadini attivi, è così che ci si impegna nella vita politica, che si vota. Il movimento ATD Quarto Mondo svolge un ruolo essenziale e occorre proseguire questa esperienza e fare partecipare maggiormente le persone in situazione di povertà, affinché possano fare sentire con più forza la loro voce e si impegnino nella società. Questo lavoro può offrire l'occasione per farsi ascoltare a livello europeo, soprattutto dal Parlamento europeo. Dobbiamo lavorare insieme per intensificare la nostra azione.

Proposte per una «vera» partecipazione di tutti

Per una «vera» partecipazione di tutti, sarebbe necessario che le strutture, i gruppi, le istituzioni riflettessero innanzitutto sulle condizioni da attuare per renderla possibile.

- **Sperimentare la cittadinanza fin dall'infanzia** (il vivere insieme, i diritti fondamentali, la partecipazione), a scuola e negli altri ambienti in cui vivono i bambini e i giovani; è importante che ognuno, senza dimenticare i più emarginati, abbia l'opportunità di far sentire la propria voce, essere sollecitato, costruire e partecipare a progetti che determinano un cambiamento ... e, a tal fine, occorre poter contare su partecipanti formati e attenti.



- Permettere agli operatori sociali e alle associazioni di **sostenere i progetti collettivi degli abitanti** di un quartiere, di essere vicini ai più emarginati per utilizzare le loro aspirazioni come punto di partenza.

- **Sostenere la famiglia affinché non si disgreghi** e, se è veramente necessario togliere i figli ai genitori naturali, fare in modo che **il legame tra genitori e figli e i legami tra fratelli siano mantenuti**.

- **Dare più ampia diffusione tra l'opinione pubblica alla realtà della sistemazione dei minori e alle relative conseguenze**. Se gli esperti non fossero trascinati dall'opinione pubblica, forse non agirebbero allo stesso modo. È importante che ci sia chi si oppone alla sistemazione dei minori riconducibile a situazioni di miseria, dicendo: «Bisogna agire diversamente.»

Occorrerebbe organizzare, in un istituto appropriato, un lavoro basato sull'«incrociarsi dei saperi», attraverso formazioni, ricerche-azioni, seminari di scambio, visite di studio negli ambienti interessati, ovunque l'esperienza degli uni e degli altri - vale a dire delle persone che vivono in situazione di povertà e dei professionisti - possa essere confrontata e studiata, per capire le motivazioni delle persone interessate e tutti i dettagli delle politiche sulla sistemazione dei minori, per vincere i pregiudizi reciproci.

Quali sono le conseguenze di queste politiche sul sentimento di cittadinanza dei minori?



- Considerato che, nell'Unione europea, alcune regolamentazioni sono adottate senza sapere esattamente quali sono le conseguenze per i più poveri, proponiamo che la Commissione europea, applicando la «clausola sociale orizzontale» del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (articolo 9), decida di integrare **negli studi d'impatto delle sue proposte «le esigenze connesse con la lotta contro l'esclusione sociale»**, consultando le organizzazioni più qualificate per affrontare il tema delle persone che vivono in situazioni di povertà, che sono chiamate in causa dalle regolamentazioni dell'Unione.

INTERVENTI DI CHIUSURA

I diritti sociali e fondamentali dovrebbero essere considerati alla stessa stregua delle libertà economiche e delle questioni connesse alla governance economica

LEILA KURKI,
Presidente della sezione
«Occupazione, affari
sociali, cittadinanza»,
Comitato economico e
sociale europeo



Sono molto soddisfatta di aver potuto partecipare a questa conferenza, durante la quale ho ascoltato e imparato dalla vostra esperienza. In qualità di membro del Comitato, sono abituata piuttosto a lavorare su documenti e con persone all'interno delle commissioni competenti. Avervi incontrato arricchisce quindi la mia riflessione sulle tematiche allo studio.

Il tema della cittadinanza attiva, dei diritti fondamentali e della povertà riguarda da vicino il lavoro del Comitato economico e sociale. Abbiamo adottato diversi pareri incentrati sui vari aspetti di tali questioni.

L'Europa dovrebbe adottare un patto per l'investimento sociale

La situazione in Europa è preoccupante ed è peggiorata in questi ultimi anni, nonostante il nostro obiettivo di ridurre la povertà, fissato nella strategia 2020. Credo che manchi realmente la volontà politica di agire.

Le misure di austerità hanno limitato i servizi sociali e ridotto le risorse destinate alle prestazioni sociali. Queste misure non consentiranno tuttavia all'Europa di risolvere la crisi; al contrario, serviranno solo ad impoverire ulteriormente i cittadini, ne siamo convinti.

Abbiamo adottato da poco un parere che verte sulle conseguenze della governance economica e sul suo impatto sulle realtà sociali. Nel parere, esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per questa situazione e per la maniera in cui viene affrontata nel quadro del processo decisionale europeo. Abbiamo raccomandato e siamo convinti che l'Europa dovrebbe adottare un patto a favore dell'investimento sociale. Stiamo lavorando per raggiungere tale obiettivo.

Ascoltare i vostri esempi su quello che accade realmente

Molti esponenti politici si farebbero un'idea corretta di quello che accade realmente agli individui a livello locale se ascoltassero i vostri esempi. È importante sottolineare che il Trattato di Lisbona insiste sul principio di solidarietà e sul ruolo dell'Unione europea per sostenere e completare l'azione intrapresa dagli Stati membri nella lotta alla povertà. Ogni giorno si registrano casi di violazione dei diritti sociali e fondamentali. Occorrerebbe considerare che questi diritti meritano di vedersi riconoscere la medesima importanza attribuita alle questioni attinenti alla governance economica.

Le politiche relative al mercato del lavoro e le politiche sociali possono rappresentare una forza trainante se sono definite correttamente. Esse favoriscono la giustizia sociale e permettono di migliorare i risultati economici. Credo che i responsabili politici non ne siano pienamente consapevoli.

Lottare contro la povertà riguarda la dignità di tutti

Noi del CESE siamo convinti che occorrerebbe inquadrare meglio l'azione dei fondi strutturali, affinché consentano di lottare contro la povertà, o perlomeno permettano di farlo più di adesso. Riteniamo che il 20% delle risorse del Fondo sociale europeo dovrebbe essere destinato all'inclusione sociale e alla lotta contro la povertà, preoccupandosi dei cittadini esclusi dal mercato del lavoro.

Consideriamo inoltre che il metodo aperto di coordinamento vada rafforzato per includere strategie nazionali di protezione e inclusione sociale.

Dobbiamo tenere presente che tutte le istituzioni e agenzie europee hanno l'obbligo legalmente vincolante di promuovere i diritti fondamentali e raggiungere specificamente i gruppi vulnerabili.

Sono molte le idee interessanti delle quali prendo atto, tra cui quella che la lotta alla povertà deve essere basata sulla dignità. Penso che sia questo il nocciolo della questione.

Per ritrovare la fiducia e ottenere dei risultati, il vostro lavoro è imprescindibile

ISABELLE DURANT,
Vicepresidente del
Parlamento europeo



Il cammino che percorrete insieme, tra persone originarie di diversi paesi europei, è imprescindibile. Infatti, lo avete detto voi stessi, è anche questo che ridà fiducia, che fa rialzare in piedi gli individui che non osano più farlo. Questo lavoro è indispensabile, anche se i risultati in termini di politiche non sono immediati.

Formare i soggetti amministrativi

Avete parlato, giustamente, della necessità di formare i soggetti amministrativi. È vero. Molti in questo Parlamento europeo, o alla Commissione, usano un linguaggio non facile da capire. Parlano in maniera astratta. Quindi, è molto importante che noi, rappresentanti eletti, ci predisponiamo ad ascoltare voi, che siete stati designati da altri per rappresentarli.

A livello europeo, alcuni difendono la teoria che i poteri pubblici non dovrebbero destinare fondi per garantire abitazioni meno care, in quanto occorre lasciare libero gioco alle forze di mercato. Al Parlamento europeo, insistiamo molto nel dire: «No, ci sono delle abitazioni nelle quali le autorità pubbliche devono poter investire per renderle meno costose.» Altrimenti, una serie di persone non avrà mai accesso all'alloggio e questi individui diventeranno le vittime dei cosiddetti "mercanti del sonno" e di tutti coloro che affittano alloggi inadatti a prezzi esorbitanti. Credo che abbiamo una vera responsabilità nei vostri confronti, anche se non è la stessa dei vostri rappresentanti locali.

L'Unione europea e gli Stati membri non devono scaricare reciprocamente le loro responsabilità

Dobbiamo agire, tutti, a livello locale con le persone che ci circondano, poi a livello di ciascun paese e quindi di tutta l'Europa. Dobbiamo far cambiare la situazione affinché migliori. Dobbiamo dispiegare gli sforzi necessari per trovare un punto di incontro.

Sapere ascoltare le persone in difficoltà per poter legiferare

Penso che le autorità europee debbano saper ascoltare e permettere alle persone di dire quello che si aspettano dall'Unione europea, per fare fronte alle loro esigenze immediate.

L'Europa non è un'astrazione, ma qualcosa di molto concreto. Possiamo ascoltare i suoi cittadini, coloro che non pensano di alzarsi in piedi, ma lo fanno. Credo che questa capacità di ascolto sia essenziale per elaborare leggi che, talvolta dopo svariati anni, si tradurranno nei fatti. È importante inoltre che gruppi come i vostri abbiano un riscontro in merito agli effetti indesiderati di ciò che non funziona affatto sul campo.

Le leggi funzionano in certi paesi, ma non in altri, funzionano per certi pubblici, ma non per tutti, oppure offrono una soluzione per alcuni creando problemi per altri. Quindi, è molto importante che si possa avere un riscontro da parte delle persone per correggere le leggi europee, ma anche per correggere la maniera in cui agiscono le autorità pubbliche a livello del comune, del consiglio della gioventù o di qualsiasi altra istituzione. È un processo lento. Ed è difficile, richiede tempo e non dà risultati immediati, ma questo tempo è necessario sia per noi che per voi.

Più Europa, sì, ma quale Europa?

EUGEN BRAND,
D'eleghato generale
del Movimento
internazionale
ATD Quarto Mondo



Stiamo attraversando una crisi ben più profonda di una crisi finanziaria, una crisi della conoscenza. Questo perché non siamo in grado di dire quali sono oggi, in Europa, le conseguenze per la vita di milioni di persone della crisi economica e finanziaria e delle politiche poste in essere. Per questo motivo chiediamo alla Commissione di elaborare una relazione su tali questioni, una relazione che non dovrebbe essere soltanto il risultato del lavoro degli esperti, ma basarsi su un vero e proprio incrociarsi dei saperi con le intelligenze di tutti.

Quali sono le «regole d'oro»?

Il 30 gennaio 2012, alcuni governi dell'Unione europea hanno adottato, qui a Bruxelles, un nuovo patto di bilancio, ovvero delle «regole d'oro» che ogni Stato membro deve applicare, per poter misurare meglio la crescita economica e l'equilibrio di bilancio di ciascun paese. In questa stessa Europa, nel 2000, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea hanno solennemente adottato la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Il primo articolo della Carta recita: «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.»

In vista della celebrazione dell'Anno europeo dei cittadini, sostenuto dal movimento ATD Quarto Mondo, quali sono le regole d'oro di una cittadinanza realmente al servizio del primo articolo della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea? Come misurare la crescita, non in termini economici, ma di una cittadinanza europea solidale che agisce per garantire l'accesso ai diritti fondamentali per tutti, la partecipazione di tutti, la capacità di

vivere insieme accettando le rispettive differenze e una vera rappresentanza per le persone che vivono in situazione di povertà?

Auspichiamo che questo tema sia studiato dal CESE, sotto forma di un parere relativo a questa cittadinanza europea, che abbiamo l'ambizione politica ed etica insieme di voler creare.

Garantire i diritti fondamentali a livello europeo

Uno dei cinque obiettivi chiave della strategia «Europa 2020»¹² dell'Unione europea è di ridurre di almeno 20 milioni il numero delle persone a rischio di povertà. Ma cosa ne è degli altri 60 milioni?

L'intergruppo su povertà estrema e diritti umani è molto attivo nell'ambito del Parlamento europeo. Ci auguriamo che si mobiliti per evitare che si faccia strada un'Europa dei diritti umani a due velocità, un'Europa che, per fare fronte alla crisi economica e finanziaria, sacrifica i più vulnerabili. Una garanzia dei diritti a livello europeo è indispensabile. L'applicazione dei principi spetterebbe poi alle autorità locali e nazionali. A tal fine, l'Unione europea e tutti gli Stati membri dovrebbero ratificare la Carta sociale europea¹³, con i relativi articoli 30 e 31.

L'Europa e gli obiettivi di sviluppo del millennio

Anche a livello delle Nazioni Unite, l'attualità consiste nella valutazione degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)¹⁴: cosa accadrà dopo il 2015? Il movimento ATD Quarto Mondo

12- Cfr. sito <http://www.atd-quartmonde.org/ATD-Quart-Monde-reagit-a-la.html>

13- Convenzione del Consiglio d'Europa (che include quindi un maggior numero di paesi rispetto all'Unione europea) firmata nel 1961 e modificata nel 1996, che enuncia i diritti e le libertà dei cittadini. Essa prevede un sistema di reclami collettivi. Gli articoli 30 e 31 si riferiscono al diritto alla protezione contro la povertà e l'emarginazione sociale, e al diritto all'abitazione.

14- Per «liberare i nostri simili, uomini, donne e bambini, dalla abietta e disumanizzante condizione della povertà estrema», le Nazioni Unite hanno adottato nel 2000 otto obiettivi da raggiungere entro il 2015.

chiede in maniera solenne alla comunità internazionale di non presentare troppo rapidamente le sue proposte, ma di riflettere insieme a tutti coloro, uomini e donne, che sono estromessi dalla valutazione degli OSM.

Joseph Wresinski ha dimostrato che la povertà estrema non è una delle tante questioni settoriali, ma un aspetto che rimette in discussione le fondamenta stesse della nostra società: la pari dignità di ogni singolo individuo e l'accesso per tutti ai diritti di tutti, la solidarietà e la fratellanza, la destinazione e la condivisione delle ricchezze prodotte, l'efficacia della giustizia sociale, l'applicazione dei diritti dell'uomo. È in nome di questa politica che le

persone in situazione di povertà estrema vogliono essere cittadini a pieno titolo.

A livello di questa politica, l'Unione europea potrebbe svolgere un ruolo guida sulla scena mondiale, iniziando col rifiutare la scrematura a scapito dei poveri nell'ambito dei suoi paesi membri. Su questo piano, l'Europa si giocherà la sua influenza e legittimità, molto di più che sul piano finanziario. Perché è su questo piano che i più indigenti del mondo si aspettano qualcosa dall'Europa. Gettando queste basi, l'Unione europea porterà avanti il progetto dei suoi padri fondatori, un progetto di pace tra le persone e tra i popoli.



Università Popolare del Quarto Mondo, CESE, Bruxelles, 5 marzo 2012.



Università Popolare del Quarto Mondo, CESE, Bruxelles, 5 marzo 2012.

CONCLUSIONI

Per sconfiggere la miseria, è necessario che tutti si impegnino a lavorare a tutti i livelli insieme agli indigenti

Il 5 marzo 2012, durante l'Università popolare europea del quarto mondo, abbiamo voluto raccogliere la sfida del dialogo tra due mondi che generalmente non si incontrano e non si capiscono: persone che vivono in situazione di povertà ed esclusione sociale, attivisti di associazioni e professionisti impegnati al loro fianco e responsabili europei.

Avere il coraggio di alzarsi in piedi

Mireille Vlassenbroeck (Belgio): «Era la prima volta che partecipavo ad un'Università popolare europea del quarto mondo ed è stata un'esperienza ottima. Ho imparato molte cose sugli altri paesi, sulla povertà e sui problemi che abbiamo. In tutti i paesi, si deve lottare per i diritti e la dignità dell'individuo. Ora ne parlerò ad altri, per fare sentire la nostra voce, forte e chiara, e per poter andare in Parlamento a dire quello che devono fare.»

Ascoltare, capire, per conoscere meglio la situazione della povertà estrema

Isabelle Durant, Vicepresidente del Parlamento europeo: «Molti, al Parlamento europeo o alla Commissione, hanno dimenticato cos'è la vita reale. Quindi è molto importante starvi ad ascoltare. Dobbiamo agire tutti a livello locale, insieme a coloro che vivono accanto a noi, e poi a livello di ogni singolo paese e di tutta l'Europa. Dobbiamo fare cambiare la situazione, affinché migliori, e voi siate considerati persone a pieno titolo e cittadini dell'Unione europea. In questa



Il Comitato economico e sociale europeo. Bruxelles, Belgio.

vostra qualità, dovete essere ascoltati. Potete aiutare le autorità pubbliche per fare in modo che vi capiscano. È necessario compiere degli sforzi per incontrarsi. Dobbiamo elaborare le leggi ascoltando gli individui che vivono in situazione di povertà.»

Condividere un sapere

Gérard de Jong (Paesi Bassi): «Spesso le persone che vivono nei quartieri popolari hanno imparato nella vita lezioni molto dure, perché hanno dovuto far fronte a situazioni inaccettabili. Questa conoscenza può essere messa a frutto per lottare a favore dell'accesso ai diritti di tutti.»

Eugen Brand, Delegato generale del Movimento internazionale ATD Quarto Mondo: «A questa manifestazione sono presenti attivisti delle Università popolari del quarto mondo, rappresentanti di varie associazioni ed esponenti delle istituzioni europee. Quello che ci unisce e ci motiva è l'ambizione di imparare insieme, gli uni dagli altri, come concepire una cittadinanza capace di costruire un'Europa dei diritti dell'uomo, della democrazia e della pace.»



Alcune delegazioni visitano il *Parlamentarium*. Bruxelles, 4 marzo 2012.

Lottare contro la miseria in Europa e nel mondo è una questione di dignità per tutti gli europei

I partecipanti dell'Università popolare europea del quarto mondo hanno denunciato la banalizzazione della miseria in tutta l'Europa e il fatto che ci sia spesso uno scaricabarile dei responsabili politici tra i diversi livelli di potere.

A livello locale, nazionale ed europeo hanno chiesto:

- che la dignità di tutti sia rispettata e che sia rafforzata la lotta alle discriminazioni;
- che fin dall'infanzia, a scuola e negli altri ambienti di vita siano sperimentate la solidarietà e la cittadinanza;
- che sia gli adulti che i giovani, senza dimenticare i più emarginati, occupino un loro posto nelle consultazioni a tutti i livelli del processo decisionale e che siano riconosciuti in qualità di attori;
- che le autorità migliorino l'informazione riguardo ai diritti di tutti i cittadini europei;
- che la legislazione sociale prenda maggiormente in considerazione la mobilità delle persone che vivono in situazione di povertà e che si spostano per migliorare le loro condizioni di vita;
- che sia lanciata un'iniziativa dei cittadini europei a favore di un reddito minimo in tutti gli Stati membri.



Per rafforzare la democrazia partecipativa, tutte le istituzioni europee dovrebbero incoraggiare la creazione sostenibile di spazi per l'incrociarsi dei saperi in seno all'Unione europea.

- È indispensabile che le persone che versano in situazione di povertà possano esercitare la loro cittadinanza, far valere i loro diritti e assumersi le loro responsabilità, sia per loro stesse che per le istituzioni democratiche. La loro cittadinanza non può esistere, tuttavia, se gli altri membri della società non si pongono come loro concittadini.
- Per ricostruire la fiducia tra tutti i cittadini occorre creare le condizioni affinché imparino gli uni dagli altri, soprattutto per convincere i più poveri che, attraverso la loro esperienza di vita, hanno maturato una conoscenza unica che possono condividere.
- A livello dei singoli Stati membri e dell'Europa, le istituzioni devono incoraggiare una formazione civica e professionale che permetta di generare un legame sociale e intraprendere un dialogo tra gli europei più svantaggiati e i decisori politici, come fa il Comitato economico e sociale europeo accogliendo regolarmente, dal 1989, l'Università popolare europea del quarto mondo.



Alle istituzioni europee, i partecipanti hanno chiesto:

- maggiormente interessate su quello che dovrebbe essere una «cittadinanza europea» basata sul rifiuto della miseria e l'accesso effettivo ai diritti dell'uomo;
- che la Commissione europea analizzi gli effetti sulle persone più svantaggiate delle nuove politiche attuate in materia di governance economica, facendole partecipare a questo studio e incrociando i saperi;
- che i diritti sociali e fondamentali siano considerati alla stessa stregua delle esigenze della governance economica e che almeno il 20% del Fondo sociale europeo sia destinato alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale;
- che il Parlamento europeo intervenga a livello di tutti gli Stati membri affinché firmino la Carta sociale europea come è stata modificata, e la firmi la stessa Unione europea, e accettino il sistema di reclami collettivi.

Tutte queste iniziative e proposte saranno diffuse con l'avvicinarsi del 17 ottobre, dichiarato Giornata mondiale del rifiuto della miseria, e nel corso del 2013, proclamato Anno europeo dei cittadini. Esse permetteranno inoltre di sensibilizzare l'opinione pubblica in tutta l'Europa, in vista delle elezioni europee del 2014.

ALLEGATI

Elenco dei partecipanti

Delegati delle Università popolari del quarto mondo e delle associazioni collegate

GERMANIA

Volker Paul BOEKEN
Michael BRETZINGER
Marion DENIZ
Mechthild KRIESCH-DÖRING
Anton KRÜGER
Heidi PETER
Norbert PETER
Carola VONHOF-STOLZ

BELGIO

Fiandre

Dominique ARNOYS
Jeanneke DEPAUW-WIJNINGS
Roger DEPAUW-WIJNINGS
Rita EVERAERT
Katia MERCELIS
Erik VANACKERE
Mireille VLASSEN BROECK

Vallonia-Bruxelles

Patrice BEGAUX
Marc COUILLARD
Elsa DAUCHET
Elena FLORES
Elise KERREMANS
Jérémy KREMERS
Angèle PENS
Jean-Marie SAISSET

Laboratori dell'incrociarsi dei saperi

Monique COUILLARD
Vincent GODEFROID
Emmanuel VANDERICKEN

FRANCIA

Grand-Ouest

Francoise AMIOT BADIN
Jacky AUBREE
Joëlle OBERLIN
Maryvonne CHARTIER

Norte-Pas-de-Calais

Clarelle BALENCOURT
Stéphane GIGANT
Magali LOUETTE
Joël MASCLEF

Champagne-Ardenne

Florence LAMBERT
Liliane MAILLET
Danielle PIERRET
Aude VELUT

Centre-Loire

Bernard PIOUS
Maryannick RENAUDIER

Rhône-Alpes

Pascale ANGLADE
Catherine GORJUX-DALLERY
Madeleine VAUVELLE
Patrick WEINMANN

Alsazia

Sylvie CLAUSSE
Anne DELMAS
Gérard DIDIENNE
Julien STEINBRUCKER

Ile-de-France

Laurence ABOTCHI
Micheline MAHIER
Anne THOMAS
Robert THOMAS

Lorena

Micheline ADOBATI
Monique BRETAUDEAU
Abire HARIZI
Jessy JOHN

REGNO UNITO

Amanda BUTTON
Martin KALISA
Dann KENNINGHAM
Laura MASON
Tammy MAYES
Mary McMURCHIE
Stewart McMURCHIE
Pieter TUYTENS

IRLANDA

Jessica CONNOLLY
Jennifer CONNOLLY
Francoise SLEETH
Nicola TIERNEY
Dominique VINCHON

ITALIA

Carla BELLAZZECCA
Assunta IELAPI
Francesca PETTINATO
Giovanni RESTIVO
Pina ROMANI
Clotilde SILVESTRI
Jean TONGLET

LUSSEMBURGO

Astrid BREMER
Jean CLEMENT
José FERREIRA DE ALMEIDA
Béatrice GOERENS-LAURES
Steve HAMES
Véronique HAMMES

PAESI BASSI

Christine BEHAIN
Klaas BURGER
Gérard DE JONG
Catherine LIBEAUT
Ans PELZER
Jan TIMMERS
Hans van MAZIJK
Anneke van ELDEREN

POLONIA

Magdalena CECHNICKA
Elzbieta DARKOWSKA
Ewa FILIPOWICZ
Anna GOZDZ
Mariusz GRABKA
Anna OWCZARSKA OSINSKA
Maria SLEDZ

SVIZZERA

Michèle CHEHAIBI
Michèle FIGUET
Chantal SCHNEIDER

Associazioni collegate

- Associazione Wieder, Bruges (Belgio);
- Casa di quartiere Stuivenberg, Anversa (Belgio);
- Movimento di famiglie (Belgio);
- Gruppo Dorset Street di attività di doposcuola (Irlanda);
- Associazione EUTOPIA (Italia);
- Caritas (Italia);
- Sindacato FNV (Paesi Bassi);
- Associazione dei francesi all'estero (Paesi Bassi);
- Associazione Annahuis-Breda (Paesi Bassi);
- Fondazione le Collier (Polonia);
- Servizi sociali di Kielce (Polonia).

Altri partecipanti

- Heather BAILEY, Assistente parlamentare di Sylvie GOULARD, eurodeputata
- Jean-Claude BARBIER, Direttore della ricerca, CNRS, Parigi I
- Maria-Judite BERKEMEIER, Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Geneviève BREMS-Van HOOFF, Belgio
- Eugen BRAND, delegato generale di ATD Quarto Mondo
- Eloïse BRESSON, staggiata, studentessa
- Marc BRINGER, delegazione presso l'Unione europea, ATD Quarto Mondo
- Clotilde CLARK FOULQUIER, Eurodiaconia
- Paul COLLOWALD, Presidente dell'Associazione Robert Schuman
- Françoise CORE, ATD Quarto Mondo
- Pierre-Jean COULON, Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Pier Virgilio DASTOLI, portavoce del Forum permanente della società civile e Presidente del Movimento europeo - Italia
- Matt DAVIES, relazioni internazionali, ATD Quarto Mondo
- Angelica De AGAZIO, funzionaria in pensione, Consiglio dell'Unione europea
- Anne DEGRAND-GUILLAUD, DG Occupazione, affari sociali e inclusione, Commissione europea
- Karima DELLI, eurodeputata
- Vincent DEPAIGNE, DG Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza, Commissione europea
- Geert DE PAUW, Belgio
- Laurence D'HARCOURT, Comitato giuridico ATD Quarto Mondo
- Angelina DI PASQUA, ATD Quarto Mondo, Belgio
- Aurélie DUPRES, Network europeo delle imprese di integrazione sociale, policy officer
- Christine DUPUIS, Belgio
- Delphine DUQUESNE, regista del filmato
- Marion DUQUESNE, produttrice del filmato
- Isabelle DURANT, eurodeputata, Vicepresidente del Parlamento europeo
- Chloé FALL, staggiata, EU-LOGOS Athena
- Emilio FATOVIC, Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Micheline GERONDAL, EAPN, coordinatrice degli incontri delle persone in situazione di povertà
- Charles GOERENS, eurodeputato
- Marie-Aleth GRARD, rappresentante al CESE francese, ATD Quarto Mondo
- Egbert HOLTHUIS, DG Occupazione, affari sociali e inclusione, Commissione europea
- Georges de KERCHOVE, Presidente di ATD Quarto Mondo, Belgio
- Jürgen KLUTE, eurodeputato, Vicepresidente dell'intergruppo su povertà estrema e diritti umani
- Leila KURKI, Comitato economico e sociale europeo (CESE), Presidente della sezione SOC
- Bruno LANGLAIS, ATD Quarto Mondo
- Jean LECUIT, ATD Quarto Mondo
- Henri-Pierre LEGROS, Presidente EU-LOGOS Athena
- Claire LEPOUTRE, ATD Quarto Mondo
- Gildas LE SAULNIER, staggiata, EU-LOGOS
- Henri LOURDELLE, Confederazione europea dei sindacati,

- Judy McKNIGHT, Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Anne-Claude MARTIN, assistente parlamentare di Nathalie GRIESBECK, eurodeputata
- Antonio MICELI, ATD Quarto Mondo, Belgio
- Kanokkarn NAKPASSORN, ATD Quarto Mondo
- Staffan NILSSON, Presidente del Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Robert PENDVILLE, funzionario in pensione, Commissione europea
- François PHILIPONEAU, ATD Quarto Mondo, fotografo
- Jacques-René RABIER, funzionario in pensione, Commissione europea
- Véronique REBOUL SALZE, delegata di ATD Quarto Mondo per la regione Europa
- Marie-Cécile RENOUX, delegata presso l'Unione europea, ATD Quarto Mondo
- Conny REUTER, Presidente della Piattaforma sociale europea
- Jo-Lind ROBERTS, ATD Quarto Mondo
- Annica RYNGBECK, Piattaforma sociale europea
- Jean-Christophe SARROT, giornalista di Feuille de route Quart Monde, ATD Quarto Mondo
- Mauro STRIANO, FEANTSA
- Baudouin SURY, ATD Quarto Mondo, Belgio
- Geneviève TARDIEU, ATD Quarto Mondo
- Mattia TOSATO, Don Bosco International
- Marie-Angela TRAVELLA, delegazione presso l'Unione europea, ATD Quarto Mondo
- François VANDAMME, consigliere generale al ministero federale belga dell'Occupazione
- Pierre-Etienne VANDAMME, studente, Belgio
- Joost VAN IERSEL, Comitato economico e sociale europeo (CESE)
- Emilie VERGAIN, ATD Quarto Mondo
- Peter VERHAEGHE, Caritas Europa
- Thierry VIARD, ATD Quarto Mondo
- Jean-Marie VISEE, giurista, Belgio
- David WALKER, Commissione europea, Direttore della Scuola europea di amministrazione

Animazione e segreteria (Movimento ATD Quarto Mondo)

- Dominique BECHET, delegato di ATD Quarto Mondo per la regione Europa
- Martine COURVOISIER
- Liola De FURSTENBERG
- Sofie DEHOU
- Coralie LEDOUX
- Marie-Laure MODAVE
- Pascal PERCQ
- Pascale TISSIER
- Elisabeth VERZAT
- Dominique VISÉE

Temi delle sessioni europee delle Università popolari del quarto mondo dal 1989		
2010	Belgio	«Con i giovani, costruiamo un'Europa senza povertà né esclusione» con il sostegno del CESE
2009	Pierrelaye (FR)	«Di chi e di cosa ha bisogno un bambino per crescere?»
2008	Marsiglia(FR)	«L'inclusione attiva» nel quadro della Settima tavola rotonda europea sulla povertà e l'esclusione sociale
2004	Varsavia	«Attori insieme di un'Europa della dignità per tutti» in collaborazione con il Mediatore per i diritti dei cittadini in Polonia, il CESE e l'Università di Varsavia
2001	Belgio	«I genitori contribuiscono al futuro dei loro figli: un obiettivo per l'Europa» con il sostegno del CESE
1999	Belgio	«Siamo tutti attori dei diritti dell'uomo» con il sostegno del CESE
1997	Belgio	«Tutte le mani sono utili per costruire la terra» con il sostegno del CESE
1995	Belgio	«La cultura e l'attività umana per rifiutare la miseria» con il sostegno del CESE
1993	Belgio	«Il rifiuto della miseria: una nuova cittadinanza» con il sostegno del CESE
1991	Belgio	«I più poveri partecipano alla costruzione europea» con il sostegno del CESE
1989	Belgio	«Il reddito minimo garantito» con il sostegno del CESE

Bibliografia e informazioni

- «L'università popolare del quarto mondo. La costruzione del sapere emancipatore», Geneviève Defraigne Tardieu, Nanterre, Presses Universitaires de Paris Ouest, 2012
- «L'incrociarsi dei saperi e delle pratiche», Gruppi di ricerca del Quarto Mondo/Università e Quarto Mondo/Partner, Edizioni dell'Atelier / Edizioni Quarto Mondo, Parigi, 2008 – 704 pagine
- **Relazione sulla piattaforma europea contro la povertà e l'esclusione sociale**, adottata dal Parlamento europeo il 24 ottobre 2011, relatore: Frédéric Daerden (disponibile in tutte le lingue dell'UE) Cfr. Relazioni del Parlamento europeo
- **Il filmato «Cittadini - Università popolari del quarto mondo»** realizzato da Delphine Duquesne (26 min.), ripercorre le diverse tappe dell'Università popolare europea del quarto mondo
- Cfr. sito web di ATD Quarto Mondo: <http://www.atd-quartmonde.org/Une-citoyennete-qui-refuse-la.html> e sito web del CESE: [XII Università popolare europea del quarto mondo | Comitato economico e sociale europeo](#)
- Questa Università popolare del quarto mondo è stata valutata da Geneviève Defraigne Tardieu, dottoressa in scienze dell'educazione, e da Ides Nicaise, professore all'Università cattolica di Lovanio (Fiandre, Belgio). La valutazione sarà disponibile sul sito www.atd-quartmonde.org a febbraio 2013

XII Università popolare europea del quarto mondo

Una cittadinanza attiva per un'Europa che rifiuta la miseria

5 marzo 2012

In un contesto di grave crisi economica e finanziaria, le persone più sfavorite sono sempre più ignorate, stigmatizzate e controllate in Europa.

Un'Europa dei diritti dell'uomo, della democrazia e della pace non può essere costruita senza la partecipazione dei poveri.

Il 5 marzo 2012, 120 rappresentanti di dieci paesi hanno dato prova del loro impegno in difesa della dignità umana e dei diritti dei cittadini. In tale occasione hanno dialogato con i responsabili europei. «Noi rappresentanti eletti dobbiamo ascoltarvi ed elaborare leggi che tengano conto delle vostre testimonianze» ha affermato **Isabelle Durant**, Vicepresidente del Parlamento europeo.

ESTRATTI

«La cittadinanza attiva è un impegno nei confronti dei valori europei.»

Essere un cittadino attivo significa rimettere in discussione i sistemi e le strutture prestabiliti che non permettono di fare rispettare i valori europei e i valori pluralisti. Talvolta, povertà significa essere privati del diritto fondamentale di partecipare alla vita politica.»

Staffan Nilsson, Presidente
del Comitato economico e sociale europeo

«Voglio parlarvi della cittadinanza.

È una parola difficile,

perché quando si vive in strada, agli occhi degli altri,

si è veramente degli emarginati.»

Patrick Weinmann (Rhône-Alpes, Francia)

